



**Comune di
Calendasco**

Provincia di Piacenza



**Comune di
Rivergaro**



ELABORATI GENERALI

G.R1_C	Relazione illustrativa del PUG - Calendasco	
---------------	--	--

Assunzione Proposta PUG	Adozione Proposta PUG	Approvazione PUG
Del. G.C. n. __ del __/__/__	Del. C.C. n. __ del __/__/__	Del. C.C. n. __ del __/__/__

Sindaco del Comune di Calendasco

Filippo Zangrandi

Sindaco del Comune di Rivergaro

Andrea Gatti

Gruppo di lavoro

PUG Comune di Calendasco

dott. urb. Alex Massari
dott. geol. Stefano Castagnetti

PUG Comune di Rivergaro

dott. urb. Alex Massari
arch. Fabio Ceci
arch. Luca Pagliettini
arch. Denis Aldedja
Avv. Roberto Ollari
dott. geol. Gabriele Corbelli

SOMMARIO

1. QUADRO METODOLOGICO.....	2
1.1 Forma del Piano	2
1.1.1 Quadro Conoscitivo Diagnostico	3
1.1.2 Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale	7
1.1.3 Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico Ambientale (SQUEA).....	8
1.1.4 Disciplina degli Interventi.....	12
1.2 Elementi per l'attuazione della Strategia	13
1.3 Percorso partecipativo	15
2. QUADRO DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI.....	15
2.1 Obiettivi e Azioni della Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico Ambientale	16
2.1.1 Obiettivo generale 1 - Valorizzare il ruolo del Capoluogo e delle principali polarità funzionali all'interno dell'area vasta	16
2.1.2 Obiettivo generale 2 - Rafforzare l'armatura urbana attraverso il miglioramento della qualità degli insediamenti ed il contenimento del consumo di suolo	19
2.1.3 Obiettivo generale 3 - Potenziare la qualità, la funzionalità e la fruibilità del territorio rurale e del paesaggio	36
2.1.4 Obiettivo generale 4 - Incrementare la capacità di adattamento e di resilienza dei sistemi urbani e territoriali.....	43
3. SERVIZI ECOSISTEMICI.....	50

ALLEGATO 1 - Griglia degli Obiettivi e delle Azioni di Piano

1. QUADRO METODOLOGICO

1.1 *Forma del Piano*

La Legge Urbanistica Regionale n. 24/2017 introduce novità rilevanti (cfr. Art. 31 e segg.) in merito a forma e contenuti del Piano Urbanistico Generale.

La direzione scelta è quella nella quale, all'interno degli elaborati costitutivi del PUG (Strategia, Disciplina, Valsat), siano compresenti le diverse e interagenti dimensioni (strategica, regolativa e programmatico-progettuale) e i diversi livelli di coerenza, prescrittività e indirizzo, richiesti dal nuovo approccio pianificatorio. Questa differenza deve garantire la gestione e l'attuazione del Piano con la flessibilità e il rigore necessari nelle diverse situazioni d'intervento (salvaguardia delle invarianti strutturali, rigenerazione diffusa e concentrata, urbanizzazione recente) e rendere efficaci e misurabili gli obiettivi strategici dichiarati nei tempi differenziati delle decisioni effettive. Questo repertorio di elaborati, di Strategie, di Obiettivi, di Disciplina definisce la nuova forma di Piano.

La nuova forma di Piano non deve però stravolgere completamente lo strumento urbanistico vigente, sino alla approvazione definitiva del PUG, che deve essere, per quanto compatibile, in continuità con il precedente in merito principalmente alla regolamentazione e alla gestione della città costruita e consolidata.

L'urbanistica, a differenza della progettazione edilizia, ha tempi medio-lunghi per la sua attuazione e un buon Piano lo si vede nella sua persistenza nel tempo. Un buon Piano deve confrontarsi con il passato ma deve saper progettare le sfide del futuro. Sfide che sono completamente diverse dal periodo cinquantennale precedente: finito il tempo della espansione e dello sviluppo per aggiunte e addizioni continue (più strade, più edilizia) si tratta ora e per i prossimi decenni di governare le trasformazioni climatiche e la salvaguardia del territorio.

Il nuovo strumento urbanistico, elaborato ai sensi della L.R. 24/2017, è articolato in:

- **Quadro Conoscitivo Diagnostico**, che costituisce riferimento per la definizione degli obiettivi e dei contenuti del PUG e per la Valsat. Un'analisi mirata, articolata in sistemi funzionali, rivolta a fornire una lettura organica dello stato di salute del sistema urbano e territoriale nel suo complesso;
- **Valutazione di sostenibilità ambientale e Territoriale (Valsat)**, che, accompagnando l'intero processo di formazione ed approvazione del PUG, contribuisce alla definizione degli obiettivi della Strategia, alla valutazione delle Disposizioni della Disciplina ed al monitoraggio delle azioni di Piano;
- **Tavola dei Vincoli, e relativa Scheda**, che ricostruisce il quadro delle prescrizioni conformative del territorio e dei vincoli morfologici, paesaggistici, ambientali, storico-culturali e infrastrutturali che gravano sul territorio;
- **Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico Ambientale**, che individua gli obiettivi e i limiti alle trasformazioni quale riferimento per le politiche attivate da soggetti pubblici o privati rivolte alla trasformazione del territorio;
- **Disciplina degli Interventi**, che guida, attraverso indirizzi e prescrizioni, gli interventi di trasformazione sul territorio comunale, in coerenza con gli Obiettivi della Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico Ambientale ed è corredata da specifica cartografia di dettaglio.

È opportuno premettere che il PUG viene redatto in forma intercomunale coinvolgendo i Comuni di Calendasco e Rivergaro, accomunati dalla presenza del Fiume Trebbia quale corridoio fluviale ed ecologico lungo il quale si sviluppano i due territori.

In particolare, Calendasco rappresenta il nodo strategico in cui il Fiume Trebbia affluisce nel Fiume Po, mentre Rivergaro rappresenta il nodo strategico legato allo svago e alla fruizione lungo il Fiume Trebbia, con una forte relazione tra il contesto urbano ed il corso d'acqua. Entrambi i comuni sono inoltre collegati a livello di mobilità dolce dalla grande rete di percorsi, rappresentata dalla Ciclovia del Trebbia, che parte da Soprarivo nel comune di Calendasco e termina a Fabbiano nel comune di Rivergaro. Tale ciclovia, unitamente alla Via Francigena, rappresenta il collante viabilistico tra i due comuni che, seppur non contigui a livello geografico, sono accomunati dalla forte presenza di elementi idrografici e viabilistici.

1.1.1 Quadro Conoscitivo Diagnostico

Il Quadro Conoscitivo Diagnostico costituisce una diagnosi delle vulnerabilità e dei punti di forza, con riferimento non soltanto ai fenomeni e agli aspetti tipicamente urbanistici, ma rispetto ad un più vasto contesto di tematiche (ambientali, sociali, economiche), di livelli territoriali (dal livello sovra e regionale a quello locale) e di politiche e azioni di governo che hanno influenza sugli esiti dell'attuazione.

Questa componente del PUG ricomprende tematiche che sono state necessariamente riprese, approfondite e riorganizzate con il passaggio dai "Sistemi territoriali" della L.R. 20/2000 ai "Sistemi funzionali" della L.R. 24/2017. Inoltre, ai sensi dell'art. 22 della L.R. 24/2017, i Comuni utilizzano, per la definizione del proprio Quadro Conoscitivo, principalmente i dati e le conoscenze fornite dagli enti sovraordinati e da quelli coinvolti nella procedura di Consultazione Preliminare, il nuovo PUG provvede ad integrarli, in relazione agli approfondimenti a scala locale.

Alla luce degli obiettivi prioritari della nuova LUR, i nuovi strumenti di pianificazione sono finalizzati alla definizione di politiche di riuso e di rigenerazione urbana e territoriale e devono necessariamente muoversi a seguito di una approfondita indagine del sistema insediativo esistente. Ad esempio attraverso una specifica analisi delle tipologie, delle altezze e delle densità degli edifici, così come un'analisi della morfologia, della funzionalità e della qualità dei tessuti urbani (che evidenzia i tessuti storici, i tessuti omogenei/disomogenei, a differente densità e/o concentrazione volumetrica, i tessuti o gli elementi incoerenti per tipologia ed immagine con il contesto immediatamente adiacente, o le aree edificate di non tessuto, che per processi di degrado, abbandono e sotto utilizzo hanno perso o stanno perdendo il rapporto con il luogo). Da queste indagini possono scaturire occasioni importanti per la riqualificazione funzionale e formale del tessuto urbano, anche in riferimento alle "Opere incongrue" (art. 14 della L.R. 24/2017) e per individuare gli eventuali elementi per costituire l'"Albo degli immobili resi disponibili per la rigenerazione urbana" (art. 15 della L.R. 24/2017).

L'analisi effettuata risulta indispensabile anche per caratterizzare le diverse aree in termini di criticità e potenzialità, fondamentale per elaborare la nuova Disciplina edilizia per gli interventi diretti nel Territorio urbanizzato, oltre che per indirizzare e governare i futuri Accordi Operativi.

Il Quadro Conoscitivo Diagnostico del PUG di Calendasco è strutturato attraverso i seguenti otto Sistemi Funzionali:

SF1 - TUTELA/RIPRODUCIBILITÀ DELLE RISORSE NATURALI

SF2 - PAESAGGIO

SF3 - AGRICOLTURA

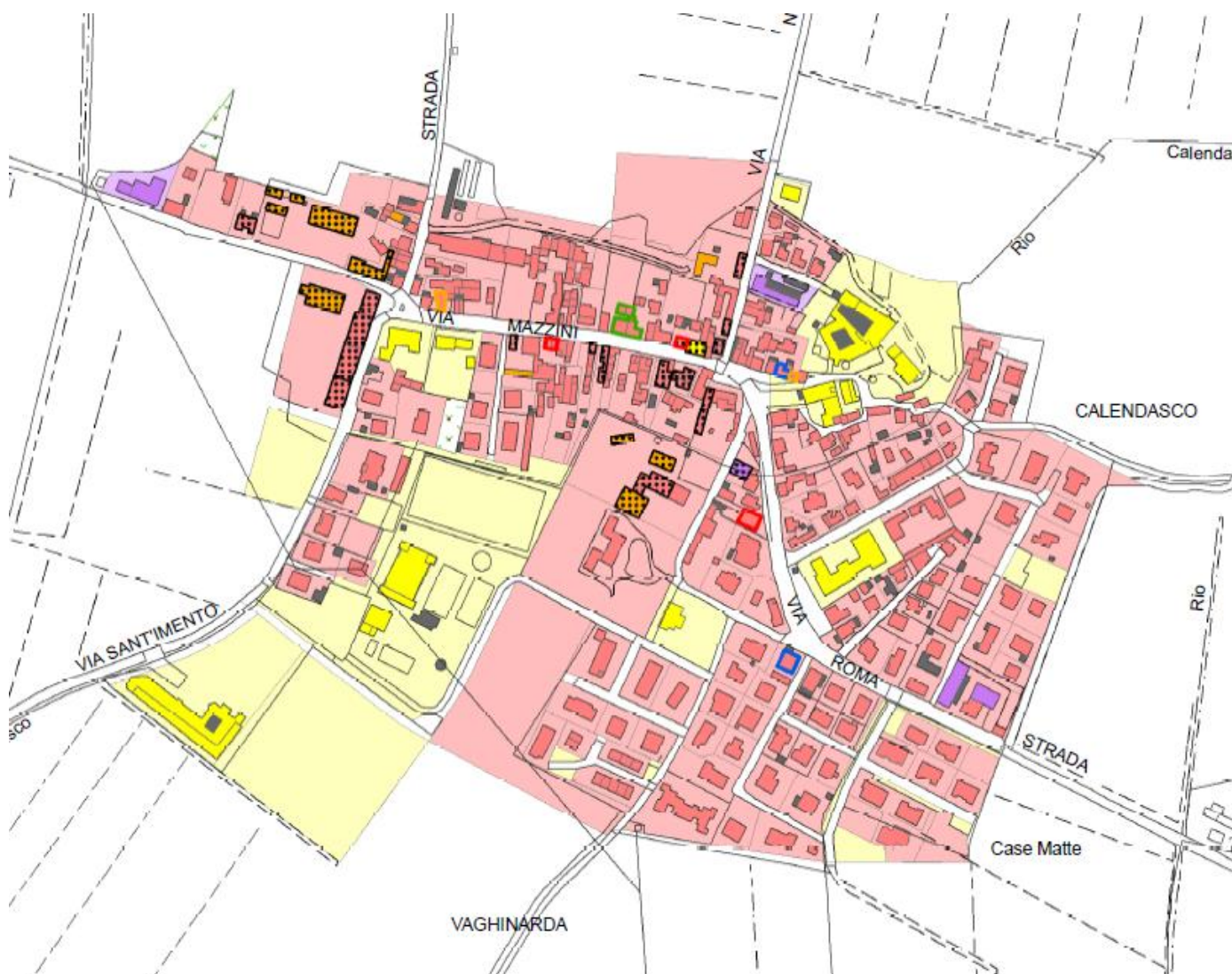
SF4 - SICUREZZA TERRITORIALE

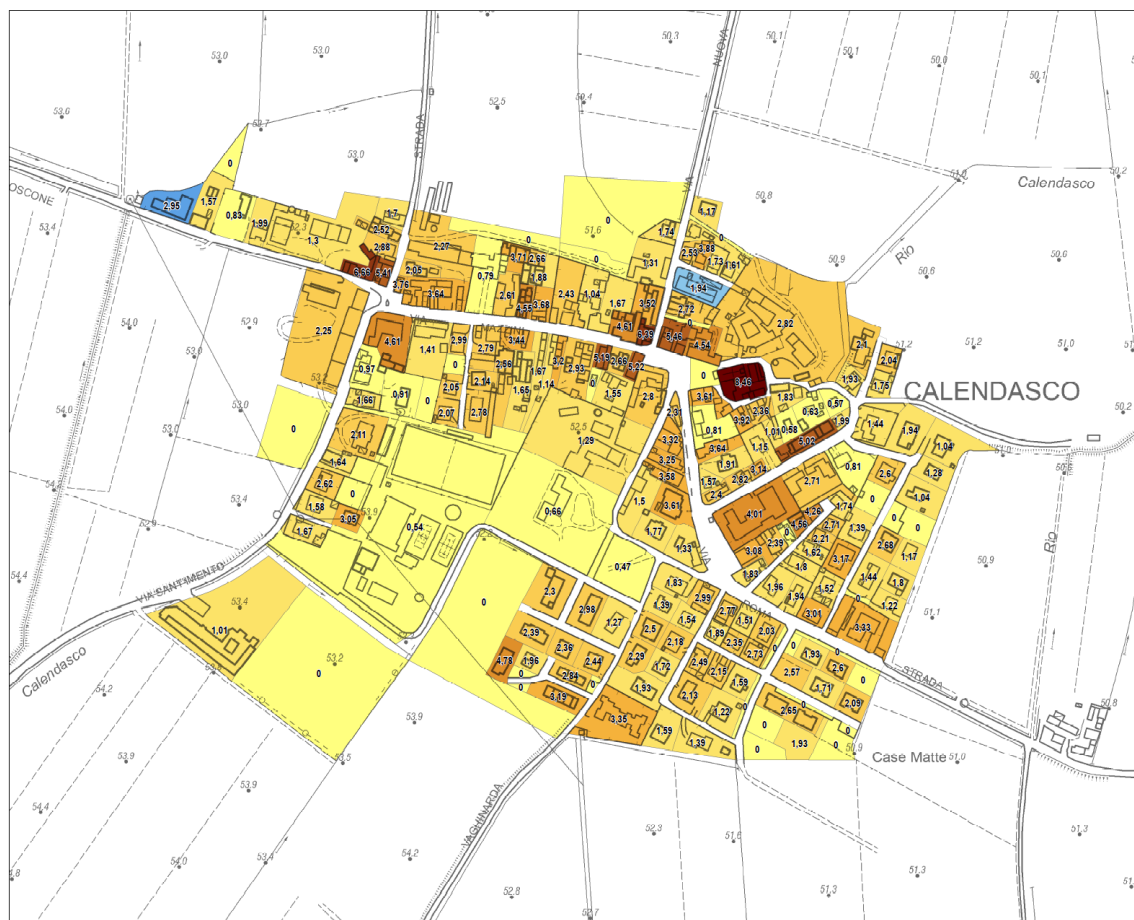
SF5 - BENESSERE AMBIENTALE E PSICO-FISICO

SF6 - SISTEMA INSEDIATIVO

SF7 - STRUTTURA SOCIO-ECONOMICA

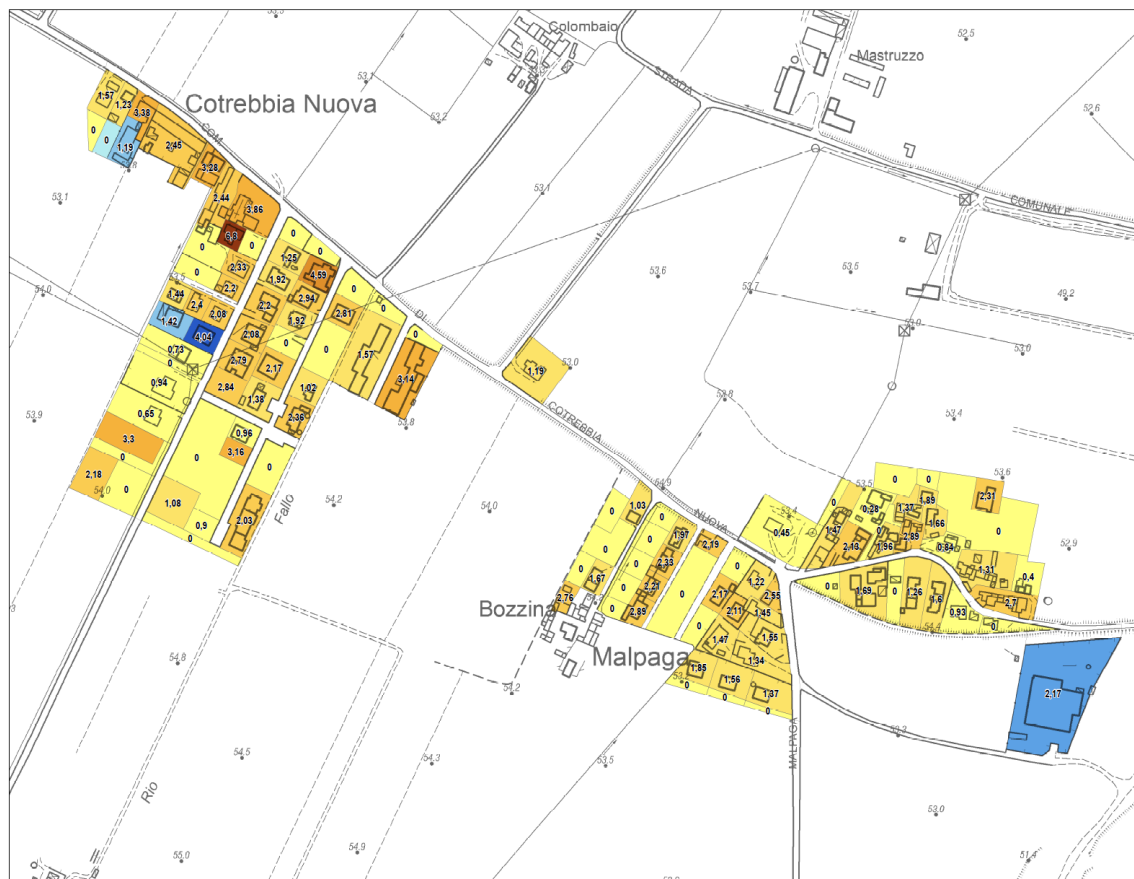
SF8 - MOBILITÀ E ACCESSIBILITÀ

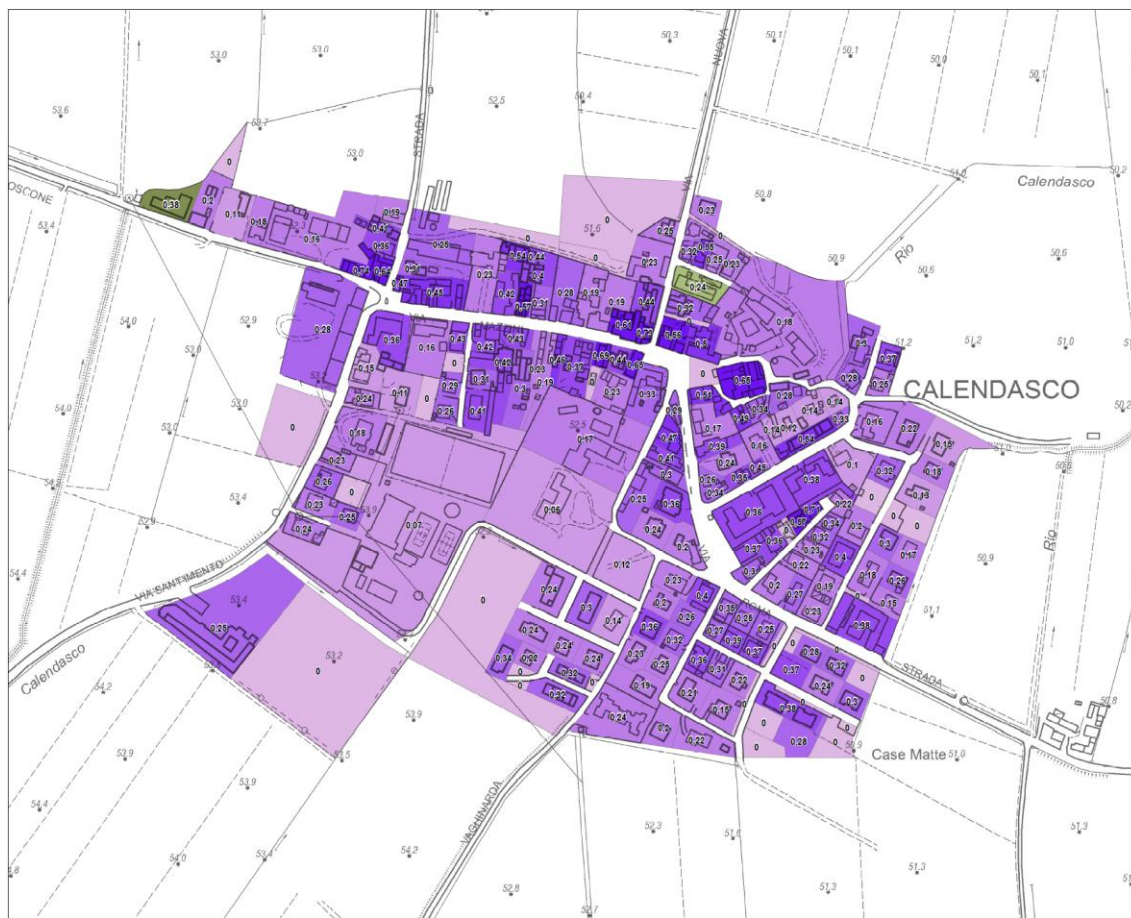




CALENDASCO

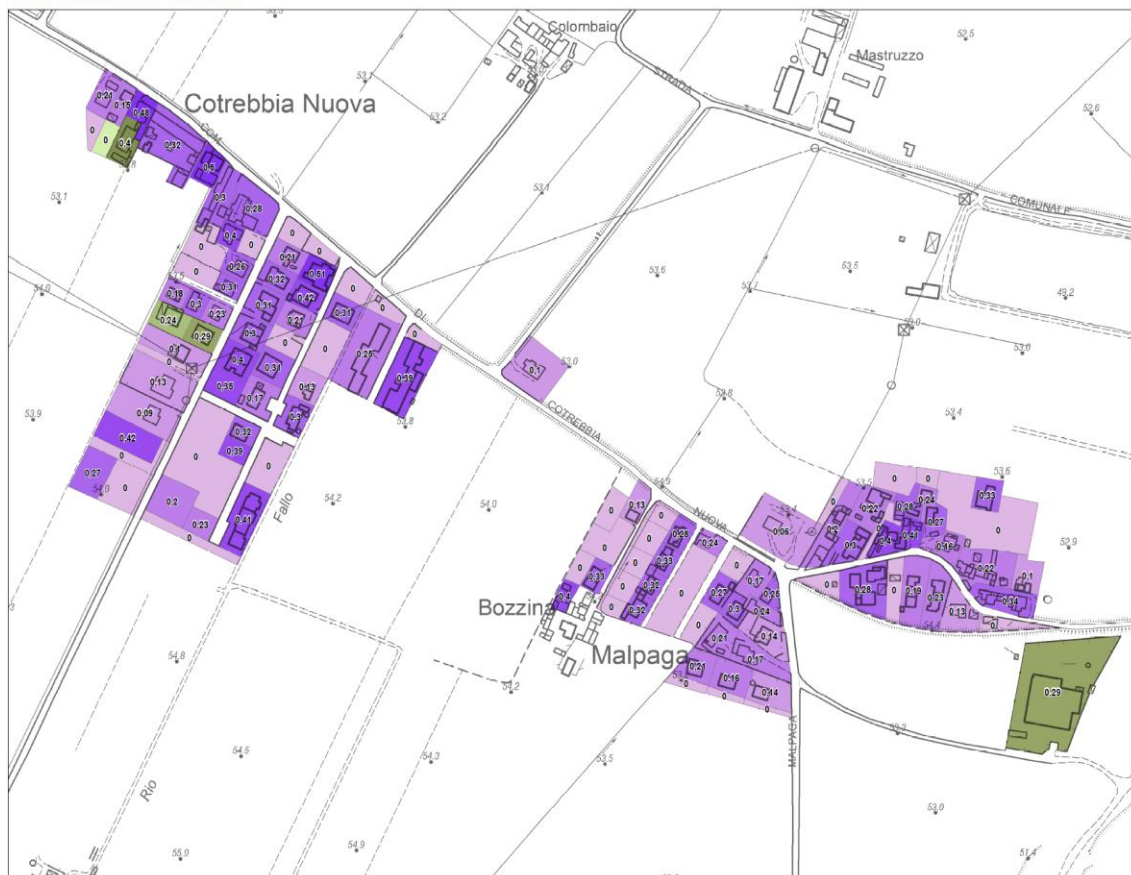
COTREBBIA NUOVA e MALPAGA





CALENDASCO

COTREBBIA NUOVA e MALPAGA



1.1.2 Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale

I nuovi orientamenti regionali sulla Valsat suggeriscono in sintesi il passaggio da una valutazione degli effetti delle scelte di Piano sulle “componenti ambientali”, alla definizione del Quadro dei condizionamenti e delle compatibilità delle trasformazioni urbane e territoriali, articolato per “Sistemi Funzionali” (aree con specifiche caratteristiche ambientali e insediative, e quindi funzioni ecosistemiche, di vulnerabilità e resilienze), alla base della definizione della Strategia del PUG e dei futuri Accordi Operativi.

Un approccio metodologico che segna un cambio di passo rispetto alle impostazioni precedenti, in cui la Valsat si integra quindi profondamente nel processo formativo del PUG in tutte le sue fasi: conoscitiva, strategica e progettuale, interagendo attivamente anche con il processo partecipativo.

Fungendo da “rete di contenimento” delle trasformazioni (definendo il limite oltre al quale gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale non possono andare nella disciplina degli usi e delle trasformazioni del territorio), la Valsat si propone come “strumento di validazione” (cartina di tornasole) circa la correttezza delle scelte operate dalla Strategia, per indicare i criteri e le condizioni generali che, specificando le politiche urbane e territoriali perseguite dal PUG, costituiscono il quadro di riferimento per gli Accordi Operativi, attraverso l'indicazione di requisiti prestazionali e di condizioni di sostenibilità da soddisfare.

La Valsat del PUG di Calendasco è strutturata nei seguenti elaborati fondamentali:

- il “**Documento di Valsat**” (elaborato VST.R1);
- la “**Sintesi non tecnica**” (elaborato VST.R2);
- gli **elaborati cartografici della Valsat** sulla Sintesi degli elementi strutturali dei sistemi funzionali;
- la “**Valutazione di incidenza**” (elaborato VST.R3).

1.1.3 Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico Ambientale (SQUEA)

La SQUEA supporta un sistema logico sequenziale (griglia ordinatrice) che, partendo dagli esiti del Quadro Conoscitivo Diagnostico per sistemi funzionali (componenti strutturali, elementi di criticità e di valore), consolidati nel Quadro dei condizionamenti condiviso dalla Valsat, ne deriva un Quadro Strategico complessivo ed unitario che:

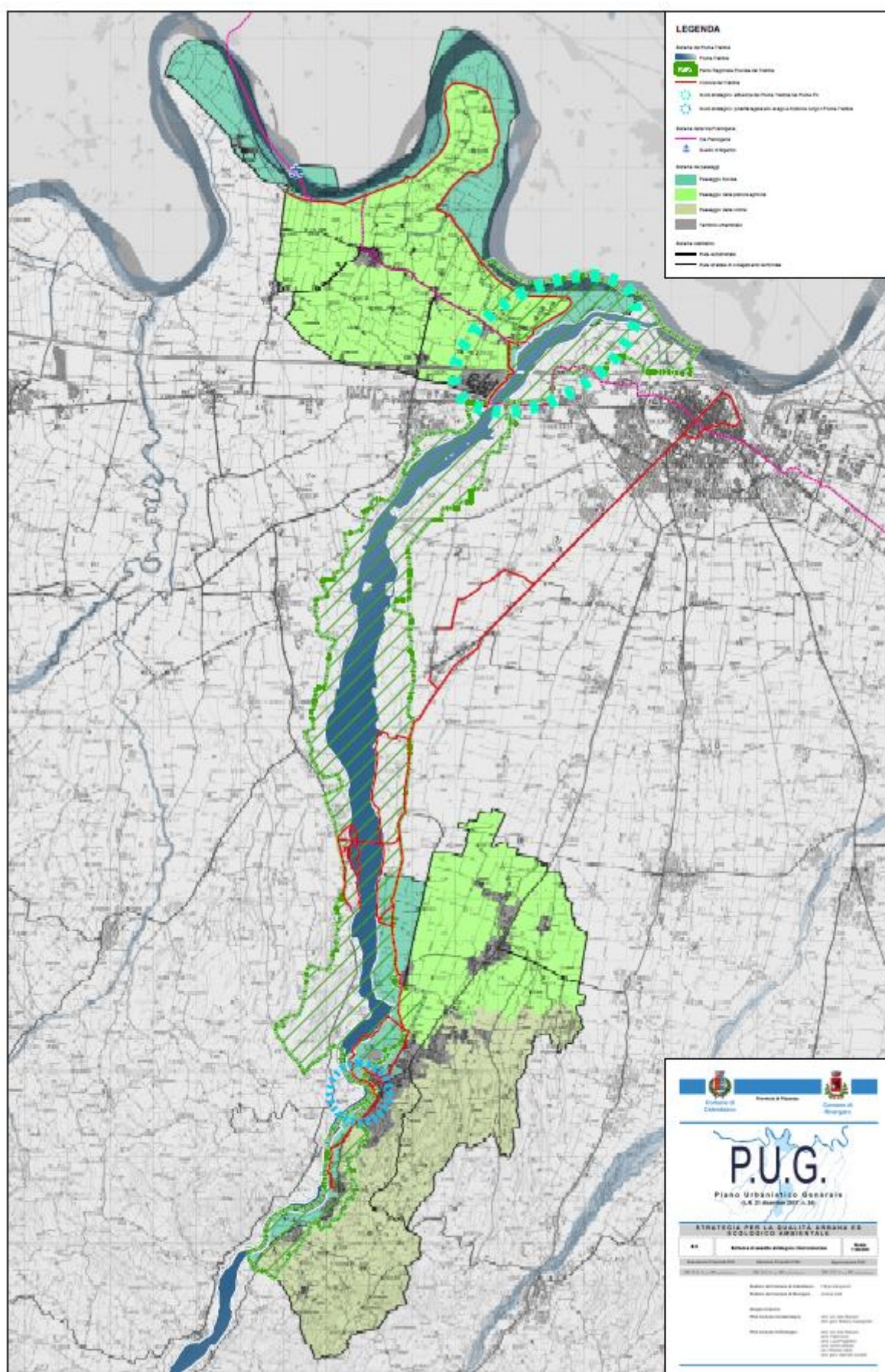
- fornisce risposte sul medio lungo periodo alle criticità dei sistemi funzionali;
- risponde agli obiettivi di qualità ambientale e paesistica;
- tiene conto dei “temi e luoghi” emersi nel percorso di coinvolgimento dei cittadini nella predisposizione del nuovo strumento urbanistico.

In quest’ottica la Strategia si presenta necessariamente aperta e flessibile ad accogliere i necessari adattamenti volti a rispondere sul medio-lungo periodo alla “conversione ecologica” prevista nel quadro delle politiche nazionali ed europee, permettendo di intercettare, mediante la componente più propriamente progettuale, possibili fonti di finanziamento a supporto delle scelte programmatiche (interventi e politiche di tipo pubblico) individuate dall’Amministrazione, oltre a consentire alla popolazione di accedere al complesso panorama di incentivi finanziari e fiscali a supporto della rigenerazione/riqualificazione urbana.

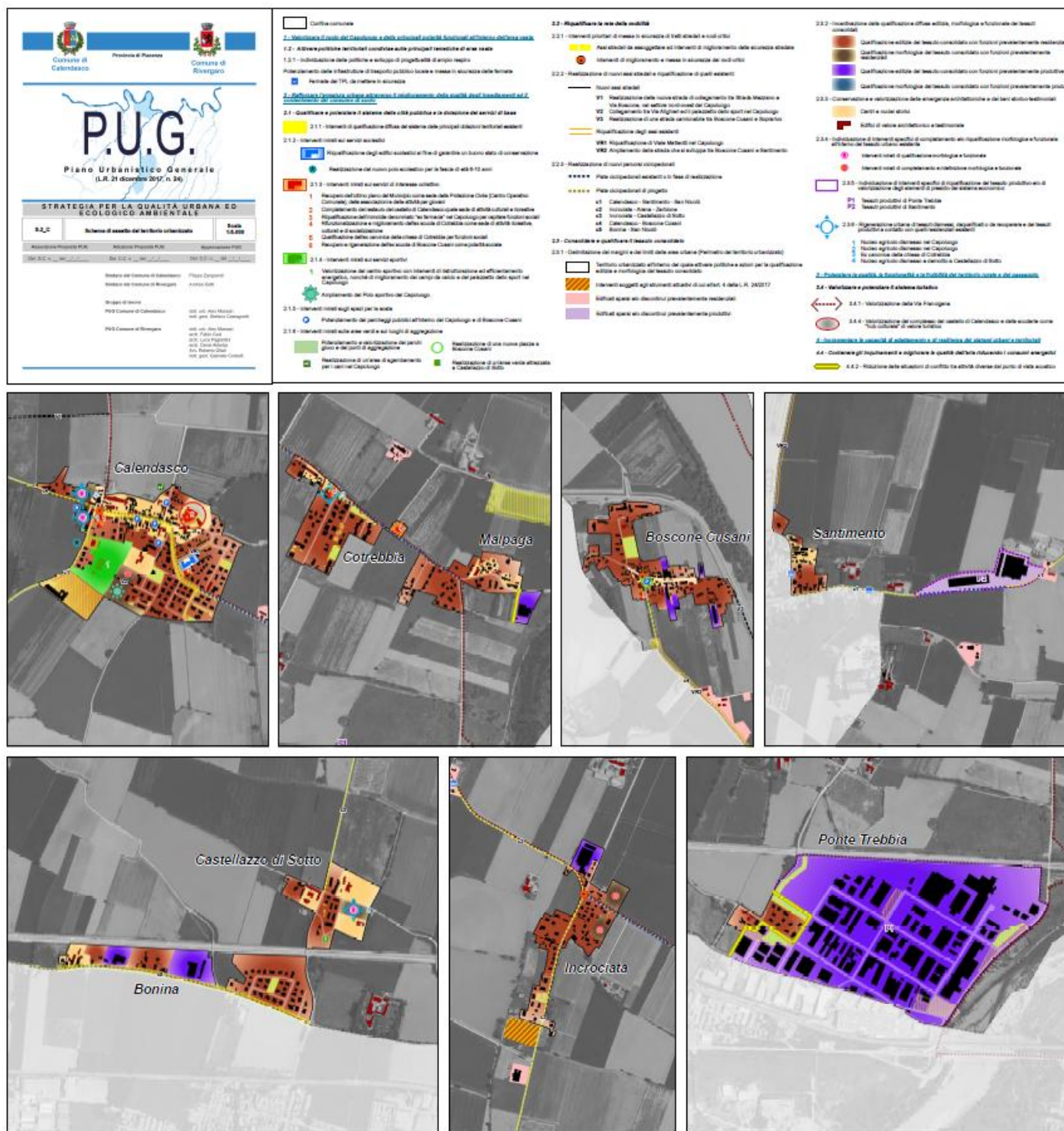
Gli obiettivi e i limiti alle trasformazioni individuati dalla Strategia rappresentano, insieme alla Tavola dei vincoli, riferimento necessario da rispettare in tutte le politiche attivate da soggetti pubblici o privati per la trasformazione del territorio. Essi contribuiscono quindi direttamente alla definizione delle Disposizioni Generali per la Disciplina degli interventi, costituendo elementi di riferimento, indirizzo e verifica, sia per gli interventi ordinari attuabili attraverso titolo abilitativo diretto, sia per quelli non ordinari attivabili attraverso Piani Particolareggiati o Accordi Operativi.

La Strategia del Piano Urbanistico Generale sarà indicativamente composta:

- dello “**Schema di assetto strategico intercomunale**” (elaborato **S.0**), che illustra le relazioni territoriali tra i comuni di Calendasco e Rivergaro, quali territori che condividono l’asta fluviale del Trebbia;
- dello “**Schema di assetto strategico**” (elaborato **S.1_C**), che illustra graficamente, con carattere ideogrammatico, gli obiettivi per il territorio comunale nel suo complesso sulla base della “Griglia degli elementi strutturali” che lo connotano;
- dello “**Schema di assetto del territorio urbanizzato**” (elaborato **S.2_C**), che articola e specifica, sempre con carattere ideogrammatico, gli obiettivi dell’elaborato S.1_C, declinandoli all’interno del territorio urbanizzato.



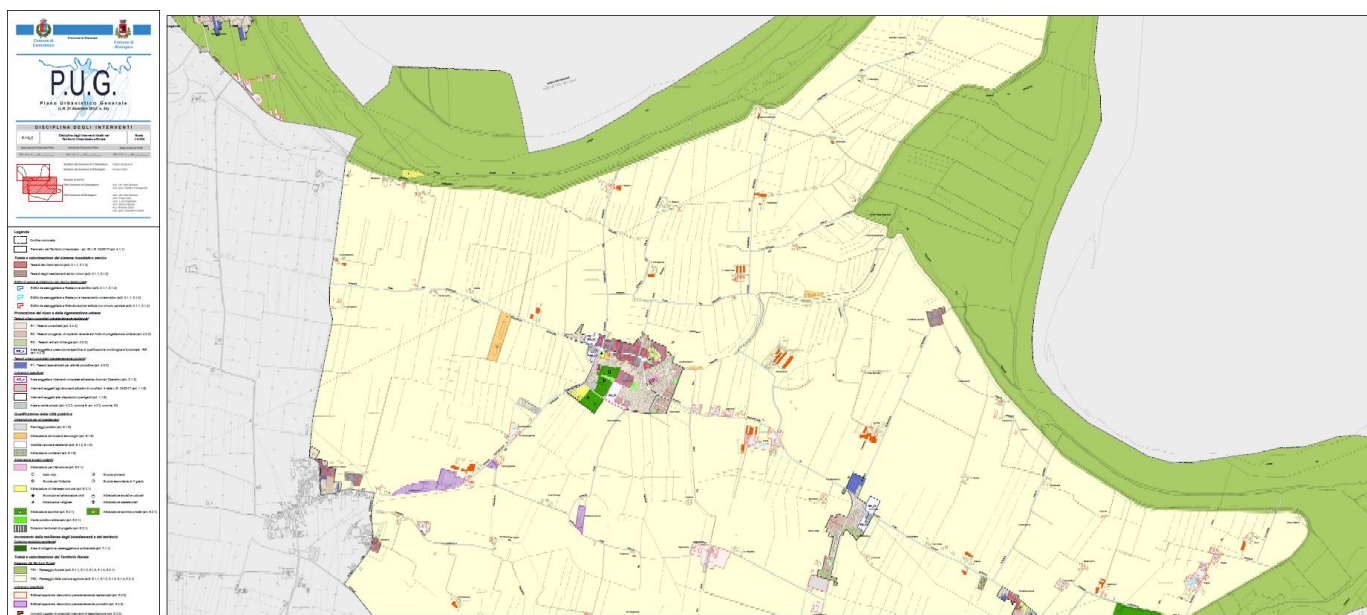




1.1.4 Disciplina degli Interventi

La componente disciplinare del PUG, ai sensi degli artt. 7, 32, 33, 34 e 35 della LUR guida, attraverso indirizzi e prescrizioni, gli interventi di trasformazione sul territorio comunale, in coerenza con gli Obiettivi della Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico Ambientale, ed è costituita:

- a livello cartografico da elaborati relativi alla Disciplina dell'edificato, che individua, con elementi geometrici (scritti, descritti o disegnati) le trasformazioni attuabili attraverso intervento diretto (nel centro storico, nel tessuto urbano e nel territorio rurale), rivolte alla qualificazione edilizia e ristrutturazione urbanistica:
 - la **“Disciplina degli interventi diretti nel Territorio Urbanizzato e Rurale”** (elaborato D.1_C);
 - la **“Disciplina particolareggiata dei Centri storici”** (elaborato D.2_C);
 - la **“Disciplina delle Infrastrutture verdi e blu - Rete ecologica locale”** (elaborato D.3_C).
- a livello normativo dalle Disposizioni normative rivolte alla disciplina degli usi e delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie nel territorio urbanizzabile (nei limiti di quanto ammesso dalla nuova LUR), nel tessuto (norme premiali comprese), funzionali alla attività agricola e alla valorizzazione del paesaggio. Queste disposizioni normative si allineano necessariamente il Regolamento Edilizio (anche in riferimento all'adeguamento alla DGR 922/2017).



1.2 Elementi per l'attuazione della Strategia

Gli obiettivi della Strategia costituiscono riferimento per gli interventi:

- **non ordinari**, attivabili attraverso Piani Particolareggiati o Accordi Operativi;
- **ordinari**, attuabili attraverso titolo abilitativo diretto.

Gli interventi non ordinari, riguardano trasformazioni ammissibili su tutto il territorio comunale, se proposte:

- in coerenza con la Strategia, la Valsat e le Disposizioni normative;
- nel rispetto delle disposizioni contenute nella Tavola e Scheda dei Vincoli.

Si precisa che il PUG del Comune di Calendasco individua in modo specifico, ma non esaustivo, gli interventi di rigenerazione realizzabili attraverso Accordo Operativo.

Potranno infatti essere proposti Accordi Operativi sulle aree che la Strategia individua come interventi di completamento e/o riqualificazione morfologica e funzionale del tessuto, in caso si manifesti l'esigenza di perfezionare le disposizioni normative specifiche proposte per gran parte di essi dalla Disciplina (attraverso Permesso di Costruire Convenzionato). Possono tuttavia essere altresì attivati interventi, attraverso le procedure di cui all'art. 38 della LUR, anche sulle altre parti del territorio comunale, se in coerenza con gli obiettivi della Strategia e della Valsat.

Gli interventi ordinari riguardano trasformazioni ammissibili su tutto il territorio comunale e coerenti con la Strategia e la Valsat, se proposte nel rispetto:

- delle Disposizioni normative per la Disciplina degli Interventi, e della Tavola e Scheda dei Vincoli;
- delle disposizioni e indicazioni contenute nella Regolamento Edilizio.

Le dimensioni, le caratteristiche e le esigenze del sistema territoriale ed insediativo di Calendasco portano alla elaborazione di un PUG che consegna alla dimensione ordinaria, e quindi alla Disciplina degli interventi diretti, l'attuazione della maggior parte degli Obiettivi della Strategia.

La Disciplina per il Territorio Rurale è rivolta, ad esempio:

- alla tutela e valorizzazione delle attività agricole, precisando usi e parametri edificatori in relazione alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche delle aree interessate;
- alla promozione del riuso del patrimonio edilizio esistente, definendo valori architettonico testimoniali e, in caso di recupero ad attività diverse da quelle agricole, usi ed interventi ammissibili;
- alla valorizzazione del paesaggio, attraverso la possibilità di trasferimento della capacità edificatoria delle "Opere incongrue", e dei fabbricati produttivi recenti eventualmente non più connessi all'attività agricola;
- al potenziamento delle dotazioni ecologiche, attraverso l'obbligo di messa a dimora di alberi e arbusti in relazione alla dimensione e localizzazione dell'intervento proposto (paesaggio agricolo interessato, in riferimento alla Rete Ecologica Locale) o attraverso l'eventuale contributo per la realizzazione di opere rivolte, ad esempio, alla riduzione del rischio idraulico.

La Disciplina per il Territorio Urbanizzato, e nello specifico per i tessuti urbani consolidati, è rivolta alla promozione del riuso e della rigenerazione urbana. In ragione di questo obiettivo, partendo dal presupposto che l'attribuzione dei diritti edificatori compete al PUG (oltre che attraverso gli Accordi Operativi) limitatamente agli interventi di "qualificazione edilizia" e/o "qualificazione morfologica", e che tutti gli interventi ammessi dal Piano sono rivolti al consolidamento e qualificazione dell'assetto edilizio e funzionale esistente, e quindi sono configurabili come quelli indicati all'art.7, comma 4, lett. a) e b) della LUR, la Disciplina del PUG:

- suddivide gli insediamenti in Tessuti prevalentemente residenziali e Tessuti prevalentemente produttivi;
- definisce, per ciascuno di essi, le strategie d'intervento volte al consolidamento dei tessuti, alla valorizzazione degli elementi architettonici, artistici, storico-culturali e testimoniali, alla qualificazione energetica ed edilizia, anche attraverso modesti interventi di completamento e ristrutturazione urbanistica;
- assegna conformatività alla massima parte delle aree interne al Perimetro del Territorio Urbanizzato.

La Disciplina definisce poi puntualmente le disposizioni per quegli interventi, configurabili come ristrutturazione urbanistica e aree di rigenerazione urbana e di potenziamento delle dotazioni territoriali, dove:

- le prime riguardano aree compromesse (incomplete, in disuso e/o sottoutilizzate) in zone già edificate, nelle quali si prevede la possibilità di un riordino morfologico (eventuale sostituzione, demolizione, qualificazione edilizia), anche con sostanziali trasformazioni degli usi, con potenziamento degli spazi pubblici, e qualificazione architettonica, energetica e sismica dei tessuti esistenti;
- le seconde riguardano aree intercluse o di frangia, volte principalmente al potenziamento delle dotazioni urbane.

L'assunzione obbligatoria dei parametri minimi di qualificazione edilizia (energetica e sismica) è affiancata da puntuali disposizioni circa:

- il potenziamento delle dotazioni territoriali in relazione alla consistenza ed al contesto in cui si trovano tali aree (vengono specificate le esigenze minime di spazi per la sosta e/o di attrezzature pubbliche da assicurare all'interno dell'area di intervento e quelle eventualmente da reperire esternamente, anche in relazione a specifici obiettivi indicati dalla Strategia);
- al potenziamento delle dotazioni ecologiche, attraverso differenti indicazioni sulla permeabilità dei suoli e sull'obbligo di rafforzamento del sistema vegetazionale, in relazione alla dimensione dell'intervento proposto.

Per gli interventi di completamento, così come per quelli all'interno delle aree libere dei tessuti urbani, sono ammessi incrementi della capacità edificatoria, attraverso meccanismi perequativi o trasferimenti di volume (interventi di de-sealing), e quindi attraverso il perseguimento degli obiettivi di qualificazione e potenziamento del sistema delle Dotazioni Territoriali (ecologiche comprese).

Per gli interventi (interni ed esterni al Territorio Urbanizzato), che assolvano particolari prestazioni in termini di efficienza energetica e di sostenibilità dell'edificio in relazione alle disposizioni per l'incremento della resilienza degli insediamenti e del territorio, sono definiti incentivi di tipo fiscale ed urbanistico.

1.3 Percorso partecipativo

Il senso comune di appartenenza ad un territorio è strettamente legato al modo in cui questo territorio è governato, e aumenta nel momento in cui le scelte strategiche per governarlo, tutelarlo, valorizzarlo, sono condivise.

Alla luce dei nuovi obiettivi della Legge Urbanistica, è stato svolto un processo partecipativo concordato con il "Garante della comunicazione e della partecipazione", i cui contenuti ed esiti sono stati rappresentati nell'elaborato

P.1_C "Percorso di coinvolgimento della cittadinanza".

2. QUADRO DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI

Il territorio del comune di Calendasco è sub-pianeggiante con un'altitudine compresa tra i 49 e i 60 m s.l.m.. Il territorio è delimitato a settentrione dai meandri del Fiume Po e a est dal Fiume Trebbia, che trova la sua foce nel Po sul confine tra i comuni di Calendasco e Piacenza. A sud e a ovest il confine è convenzionale ed è rappresentato da due strade comunali. Il territorio vede la presenza della SP 13 come principale arteria stradale, che attraversa diversi centri abitati tra cui il Capoluogo. Quest'ultimo è situato circa 7 km a ovest della città di Piacenza.

Il PUG assume, pertanto, le tematiche degli strumenti di pianificazione sovraordinati e di quelli comunali che lo hanno preceduto, insieme agli argomenti che sono emersi dal percorso partecipativo, elaborandoli:

- alla luce delle linee strategiche proposte dalla nuova Legge Urbanistica Regionale rivolta al contenimento del consumo di suolo, alla riqualificazione urbana e territoriale, alla sostenibilità e qualità ambientale;
- in riferimento alla revisione complessiva di uno strumento urbanistico che risale alla Legge Urbanistica Regionale 20/2000;
- rispetto ad un concetto, quello di "rigenerazione urbana", che implica necessariamente un approccio integrato e intersettoriale, rispondendo ad una domanda di qualità (ambientale, sociale, urbana) che non può essere soddisfatta da soli interventi fisici, ma che richiede una elevata capacità di coordinamento delle politiche urbane e sociali in funzione della contestuale realizzazione di interventi pubblici e privati che concorrono a rinnovare e riqualificare i sistemi urbani.

Gli esiti dell'approfondimento sul Quadro delle Conoscenze consegnano alla Strategia l'immagine di un territorio caratterizzato, in estrema sintesi da:

- un sistema ambientale condizionato dalla tutela e valorizzazione dei Fiumi Po e Trebbia, nonché dai corsi d'acqua minori, anche in un'ottica di fruizione turistica legate al tempo libero;
- un sistema insediativo prevalentemente sviluppato lungo gli assi della SP 13, Strada Malpaga e Via Boscone, che vede il ruolo principale del centro abitato del Capoluogo come polo di servizi, seguito dai centri minori e da un sistema diffuso di edifici a matrice agricola;
- un sistema artigianale e produttivo articolato prevalentemente nel territorio urbanizzato di Ponte Trebbia e Santimento, da qualificare e potenziare;

- un sistema infrastrutturale di rango territoriale costituito dalla SP 13, che attraversa i principali centri abitati rendendo Calendasco un luogo ad alta accessibilità, ma che presenta alcune criticità conseguenti all'impatto indotto sugli abitati esistenti legati prevalentemente alla sicurezza stradale, per i quali il PUG prevede l'individuazione dei tratti e nodi critici al fine di una loro risoluzione con specifici interventi di messa in sicurezza, recependo le previsioni del Piano Urbano del Traffico (PUT) dell'ex Unione di Comuni Bassa Val Trebbia e Val Luretta.

Il sistema di Strategie per il PUG di Calendasco è stato strutturato e organizzato attraverso una griglia ordinatrice, che a partire da quattro Obiettivi generali, viene articolata in Obiettivi specifici, a loro volta declinati in Azioni puntuali.

I quattro obiettivi generali sono i seguenti:

- 1 - Valorizzare il ruolo del Capoluogo e delle principali polarità funzionali all'interno dell'area vasta
- 2 - Rafforzare l'armatura urbana attraverso il miglioramento della qualità degli insediamenti ed il contenimento del consumo di suolo
- 3 - Potenziare la qualità, la funzionalità e la fruibilità del territorio rurale e del paesaggio
- 4 - Incrementare la capacità di adattamento e di resilienza dei sistemi urbani e territoriali

2.1 Obiettivi e Azioni della Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico Ambientale

2.1.1 Obiettivo generale 1 - Valorizzare il ruolo del Capoluogo e delle principali polarità funzionali all'interno dell'area vasta

Si tratta dell'indirizzo di fondo, che declina obiettivi e azioni trasversali a quelli legati alla qualità ed alla resilienza, da perseguire attraverso azioni che si rivolgono ai temi della riqualificazione urbana, della valorizzazione del paesaggio e del territorio rurale, della risposta proattiva ai cambiamenti climatici.

Obiettivo specifico 1.1 - Ricostruire l'identità urbana attraverso l'identificazione e qualificazione di un sistema di luoghi di riferimento

Azione 1.1.1 - Definizione delle polarità e del ruolo funzionale dei sistemi insediativi:

- Calendasco: Rafforzamento della centralità e delle funzioni urbane del Capoluogo, riqualificazione delle aree centrali
- Santimento, Bonina, Castellazzo di Sotto, Ponte Trebbia: Riconoscimento come porte di ingresso al territorio comunale, con il recupero del patrimonio edilizio e la qualificazione dei tessuti produttivi
- Malpaga, Cotrebbia, Incrociata: Qualificazione degli insediamenti in un'ottica di valorizzazione del territorio

- [Boscone Cusani: Valorizzazione del sistema insediativo lungo l'asta del Fiume Po e tutela del patrimonio edilizio storico](#)

Il primo obiettivo principale individuato dalla Strategia riguarda la definizione del ruolo delle polarità funzionali all'interno della pianificazione comunale; assegnare un ruolo alle polarità comunali consente dunque di determinare gli strumenti da mettere successivamente in campo ai fini del loro funzionamento a rete. Il centro Capoluogo e le principali frazioni comunali sono dunque interessati da azioni diffuse volte al loro potenziamento e miglioramento.

In questa ottica il ruolo del Capoluogo all'interno del sistema di area vasta è legato al rafforzamento della centralità e delle funzioni urbane, unitamente alla riqualificazione delle aree centrali. In particolare, Calendasco rappresenta il territorio urbanizzato con la maggior parte dei servizi pubblici a scala comunale, pertanto il PUG si prefigge l'obiettivo di potenziare questo ruolo.

In un contesto che vede i principali territori urbanizzati strutturati lungo l'asse infrastrutturale della SP 13, Santimento, Bonina e Castellazzo di Sotto vengono riconosciuti come porte di ingresso lungo tale Strada Provinciale, con l'obiettivo strategico legato al recupero del patrimonio edilizio. Mentre Ponte Trebbia rappresenta la porta di ingresso sud-est lungo Strada Malpaga, con l'obiettivo strategico legato alla qualificazione dei tessuti produttivi.

I territori urbanizzati di Malpaga, Cotrebbia e Incrociata vengono individuati strategicamente con la qualificazione degli insediamenti in un'ottica di valorizzazione del territorio.

Infine, al territorio urbanizzato di Boscone Cusani, nella porzione nord del territorio comunale, vengono assegnate la valorizzazione del ruolo del sistema insediativo lungo l'asta del Fiume Po e la tutela del patrimonio edilizio storico.

Nell'ottica di questo primo obiettivo principale della Strategia, la valorizzazione dei luoghi centrali, la qualificazione delle porte di ingresso al territorio, la tutela delle emergenze ambientali e la mitigazione degli impatti infrastrutturali non potranno assumere valenze significative se non inquadrati ad una scala più ampia rispetto a quella comunale.

La valorizzazione delle risorse del territorio comunale non potrà evidentemente assumere una valenza di rilievo se non inquadrata in una "messa a rete" e in una promozione complessiva degli elementi di valore dell'intero territorio di Area Vasta (e quindi rispetto al territorio provinciale di Piacenza).

La definizione del sistema dei punti e dei luoghi di eccellenza, evidenziandone la riconoscibilità e il rapporto di fruizione e valorizzazione con il restante sistema territoriale, porta ad intervenire sui "landmarks" urbani e territoriali, gli elementi identitari e strategici del territorio (passati, esistenti e futuri); luoghi della storia e della vita comune, da valorizzare e da mettere in rete a partire dal nucleo storico di Calendasco e dai tessuti che hanno generato il sistema territoriale di oggi.

Calendasco è storicamente un territorio di attraversamento (si veda il passaggio della Via Francigena) e di insediamento, per la prossimità e accessibilità ai centri abitati e per la qualità dei servizi.

Un ruolo che, dal punto di vista economico, va mantenuto e potenziato, attraverso la valorizzazione del sistema produttivo nel suo complesso e delle "emergenze" che ne fanno parte, a seguito di un'attenta valutazione delle caratteristiche, delle criticità e delle potenzialità economico-occupazionali del territorio, e delle opportunità offerte dalla localizzazione rispetto all'attuale rete di trasporto veicolare.

Il sistema dei collegamenti veicolari dovrà essere oggetto di valutazioni e approfondimenti, principalmente riguardo alle ricadute sul sistema insediativo e territoriale della SP 13, con la contestuale risoluzione dei tratti e nodi critici in termini di sicurezza stradale che il PUG individua.

Obiettivo specifico 1.2 - Attivare politiche territoriali condivise sulle principali tematiche di area vasta

Si tratta di individuare le principali relazioni territoriali su cui attivare politiche di condivisione, concertazione e co-pianificazione con il territorio provinciale e dei comuni limitrofi.

Questo obiettivo secondario si configura come una cornice di riferimento del Piano, ma rispetto ai quali il PUG necessita il conseguimento di intese con altri enti preposti alla gestione di specifici servizi.

Azione 1.2.1 - Individuazione delle politiche e sviluppo di progettualità di ampio respiro, in coordinamento con le azioni di supporto del Piano di Sviluppo Regionale e dei fondi europei, relativamente a:

- Valorizzazione e potenziamento degli spazi fruitivi e paesaggistici all'interno del Parco Regionale Fluviale del Trebbia e del Mab Unesco "Media valle del Po"

La strategia è sottesa da una linea di azione sovralocale, come la valorizzazione e potenziamento degli spazi fruitivi e paesaggistici all'interno del Parco Regionale Fluviale del Trebbia e del Mab Unesco "Media valle del Po".

A livello generale, il Parco Regionale Fluviale del Trebbia tutela una trentina di chilometri del corso d'acqua omonimo, da Rivergaro sino alla confluenza nel Po, ai margini occidentali dell'area urbana di Piacenza, e comprende, a monte della confluenza, circa cinque chilometri della riva piacentina del Po. Il paesaggio è dominato dalle ampie zone di greto del Trebbia, di notevole importanza per l'avifauna migratoria, e dai terrazzi fluviali dove praterie e arbusteti si alternano a colture agricole tradizionali e a zone ancora soggette ad attività estrattive. All'interno del parco ricadono due Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale (SIC-ZPS) della Rete Natura 2000 (IT4010016 "Basso Trebbia", IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio") e un geosito regionale (ID 2029 Croara).

Mentre la riserva Mab Unesco "Media valle del Po" rappresenta un'area di particolare interesse per la biodiversità, la storia e l'architettura, che si estende lungo il grande fiume con l'obiettivo di valorizzarne il territorio. Questa zona è coinvolta in un processo di allargamento della Riserva "Po Grande" per promuovere lo sviluppo sostenibile.

I suddetti elementi lambiscono le porzioni nord ed est del territorio comunale, determinando importanti aree di valore ecologico-ambientale e paesaggistico da valorizzare, coerentemente con le politiche sovraordinate.

Con riferimento al Parco Regionale Fluviale del Trebbia, nel comune di Calendasco sono presenti:

- un'area di sosta attrezzata, in prossimità della frazione di Malpaga;
- due accessi attrezzati alle piste ciclabili, in prossimità della frazione di Malpaga e della località Soprarivo, per la connessione con la ciclovia del Po e del Trebbia.

- <u>Potenziamento delle infrastrutture di trasporto pubblico locale e messa in sicurezza delle fermate</u>

Il comune di Calendasco vede la presenza dei principali centri abitati lungo la SP 13 (Capoluogo, Incrociata, Santimento) e Strada Malpaga (Cotrebba, Malpaga, Ponte Trebbia). L'azione di Piano è volta ad individuare le fermate che necessitano di interventi di messa in sicurezza, come la realizzazione di spazi protetti e/o coperti per la sosta delle persone, al fine di creare una zona sicura in cui gli utenti possono aspettare l'autobus. Tali fermate sono individuate cartograficamente nell'elaborato **S.1 "Schema di assetto strategico"**.

Infine, sarà da potenziare il ruolo di Calendasco quale nodo del TPL, anche attraverso il miglioramento dei collegamenti di questa polarità con la rete della mobilità dolce.

2.1.2 Obiettivo generale 2 - Rafforzare l'armatura urbana attraverso il miglioramento della qualità degli insediamenti ed il contenimento del consumo di suolo

Il secondo obiettivo generale accoglie pienamente le disposizioni della nuova LUR per quanto attiene il contenimento del consumo di suolo e la rigenerazione urbana, confermando e qualificando la struttura insediativa esistente, partendo dal sistema della città pubblica, orientando le trasformazioni verso la qualificazione paesaggistica, e recuperandone, anche in chiave identitaria, il rapporto con il territorio rurale che lo circonda. Un obiettivo virtuoso e necessario in un'ottica di miglioramento della sostenibilità urbana e territoriale.

La Strategia punta alla qualificazione diffusa delle dotazioni territoriali esistenti ed al loro potenziamento e specializzazione sulla base del ruolo che i nodi del sistema insediativo riusciranno nel tempo a consolidare.

La futura eventuale domanda di funzioni residenziali potrà trovare principalmente risposta nelle aree già urbanizzate, in quelle in corso di urbanizzazione, nel recupero del patrimonio edilizio esistente esterno al territorio urbanizzato.

La politica abitativa sociale del Comune troverà principalmente applicazione, oltre che negli interventi di riqualificazione interni al TU, negli eventuali interventi di completamento e ridefinizione dei margini urbani utilizzando la soglia del 3% di incremento del territorio urbanizzato, che il PUG potrà attuare attraverso gli Accordi Operativi.

L'approfondita analisi dei tessuti esistenti permette al Piano di evidenziare le opportunità e le criticità che emergono sia in relazione alla città privata, che (soprattutto) a quella pubblica, puntando alla valorizzazione dello spazio pubblico come piastra continua su cui definire le trasformazioni, nonché alle tecniche legate alla green economy e progettazione sostenibile del territorio (costruito e non). Tale approccio dovrà anche favorire lo sviluppo economico del territorio e delle sue varie parti di città (vocazioni), con particolare riferimento al sistema delle attività economiche e dei servizi.

All'interno del TU, la dimensione territoriale e le caratteristiche degli insediamenti esistenti sono tali da proporre interventi di riuso e rigenerazione urbana che la Strategia assegna in modo diffuso agli interventi ordinari, lasciando gli Accordi Operativi la regolazione delle trasformazioni puntuali e complesse.

La rigenerazione dei tessuti, quindi, si attuerà in modo graduale e diffuso attraverso le prestazioni di miglioramento della qualità edilizia (architettonica, energetica e sismica), di rafforzamento delle dotazioni territoriali (a cui sono chiamati gli interventi comportanti aumento di carico urbanistico) e di incremento delle dotazioni ecologico-ambientali, a cui gli interventi sono solidalmente chiamati.

La Strategia punta alla qualificazione dei sistemi produttivi esistenti, ad una mobilità sostenibile in ambito urbano, al disegno unitario dello spazio pubblico ed alla qualificazione diffusa del tessuto edilizio esistente.

La domanda di funzioni produttive potrà trovare sviluppo nel completamento e potenziamento delle aree artigianali esistenti nei centri di Ponte Trebbia e Santimento.

In particolare, il sistema produttivo del territorio di Calendasco, con particolare riferimento al polo di Ponte Trebbia, presenta aspetti critici legati riguardanti da un lato la dotazione di servizi per chi vi lavora, dall'altro l'impatto visivo sull'immagine urbana, ma anche l'efficienza della rete viabilistica esistente. Le strade che attraversano l'area sono costeggiate in più punti da spazi marginali o aree verdi senza un preciso utilizzo. L'intero complesso presenta un significativo impatto sul paesaggio. I lotti attuati sono fra loro estremamente differenziati per dimensione e condizioni di utilizzo, e conferiscono un aspetto disomogeneo all'intero comparto. Pertanto occorre mettere in campo azioni di qualificazione edilizia, di mitigazione ambientale, nonché di incremento delle dotazioni a corredo dei sistemi produttivi per migliorare la coesistenza di questi ultimi con gli insediamenti residenziali esistenti.

Infine, la qualificazione urbana e territoriale riguarda interventi complessi diffusi, rivolti non solo al potenziamento della mobilità ciclo-pedonale, al rafforzamento degli spazi per la sosta, alla qualità formale e compositiva degli affacci e degli arredi urbani, ma orientata a raccogliere tutte le opportunità di rigenerazione di tessuti che presentano elementi di incongruità con il tessuto circostante (nuclei rurali e attività produttive in disuso o sottoutilizzate, attrezzature e/o spazi pubblici in uso e/o in disuso da riutilizzare e/o rilocalizzare, ecc.).

Si tratta di interventi di miglioramento diffuso del sistema delle attrezzature e degli spazi pubblici, anche e soprattutto attraverso la riorganizzazione del sistema degli edifici di proprietà comunale, attraverso il potenziamento delle attrezzature culturali e sportive ed il coordinamento dell'offerta, la cui qualificazione dovrà necessariamente essere legata a:

- la valorizzazione dell'accessibilità e fruibilità, in un'ottica di reti urbane, in primo luogo attraverso la rete di percorsi legati alla mobilità dolce (interni ed esterni al territorio urbanizzato);
- la qualificazione paesaggistica degli spazi, volta anche al riconoscimento e all'identificazione da parte della popolazione.

<u>Obiettivo specifico 2.1 - Qualificare e potenziare il sistema della città pubblica e la dotazione dei servizi di base</u>

<u>Azione 2.1.1 - Interventi di qualificazione diffusa del sistema delle principali dotazioni territoriali esistenti</u>

Il rafforzamento della maglia urbana si pone alla base delle dinamiche territoriali dei centri e del loro potenziamento.

Le dotazioni per servizi si configurano per loro stessa natura come polarità attrattive e giocano, pertanto, un ruolo di prim'ordine nella costruzione di quest'ultima.

Potenziare l'effetto a rete tra di esse, significa potenziare la funzionalità dei centri urbani: questo potrà avvenire sia grazie ad una maggior interrelazione funzionale, sia grazie alla riqualificazione dello spazio pubblico e ad un potenziamento, in generale, del servizio di trasporto pubblico.

L'analisi diagnostica evidenzia una buona offerta di dotazioni territoriali a livello Comunale, con valori quantitativi oltre 38 mq/ab.

L'azione, che intende perseguire una generale manutenzione e qualificazione delle dotazioni territoriali (sia dal punto di vista energetico-sismico, sia dal punto di vista della qualità architettonica e del decoro urbano), contestualmente al completamento/potenziamento della rete dei collegamenti ciclopedonali rivolti a migliorarne l'accessibilità, è anche condizione necessaria per affrontare l'obiettivo di valorizzazione e specializzazione di alcune di queste polarità (vedi Azioni 2.1.2, 2.13, 2.14, 2.15, 2.16).

Dal punto di vista quantitativo, in riferimento all'art. 9 (Standard urbanistici differenziati) della LUR e alla luce delle risultanze del Quadro Conoscitivo Diagnostico e del Documento di Valsat, la Strategia conferma l'attuale quota complessiva di aree pubbliche destinate a servizi e definisce una soglia minima, complessiva a livello comunale, pari a non meno di 30 mq/ab.

Disposizioni per l'attuazione degli Obiettivi/Azioni

Tali livelli minimi:

- sono assicurati attraverso gli indicatori contenuti nel Piano di monitoraggio del perseguimento dell'attuazione del Piano della Valsat, a seguito dell'eventuale attuazione degli interventi diretti ammessi dalla Disciplina di Piano attraverso titolo abilitativo diretto e/o convenzionato, e tenendo conto degli strumenti attivati in attuazione delle previsioni del PRG pre-vigente;
- dovranno comunque essere verificati (per tipologia, a livello di località e a livello complessivo comunale) in sede di valutazione degli eventuali Accordi Operativi, insieme alle quantità minime da assicurare all'interno delle nuove urbanizzazioni ai sensi dell'art. 35 (Disciplina delle nuove urbanizzazioni) della LUR.

Azione 2.1.2 - Interventi mirati sui servizi scolastici:

- [Riqualificazione degli edifici scolastici al fine di garantire un buono stato di conservazione](#)
- [Realizzazione del nuovo polo scolastico per la fascia di età 6-10 anni](#)

La qualificazione diffusa del sistema delle principali dotazioni territoriali esistenti (vedi Azione 2.1.1) è condizione necessaria per un sistema di interventi mirati di valorizzazione e potenziamento delle dotazioni, anche in relazione al ruolo funzionale ed alla specializzazione dei diversi sistemi insediativi (Azione 1.1.1).

Con riferimento ai servizi scolastici, gli interventi riguardano la riqualificazione degli edifici al fine di garantire un buono stato di conservazione (miglioramento sismico, efficientamento energetico), oltre alla realizzazione del nuovo polo scolastico per la fascia di età 6-10 anni, che le tavole S.1 e S.2 della Strategia individuano in modo ideogrammatico nel settore ovest del Capoluogo.

Disposizioni per l'attuazione degli Obiettivi/Azioni

Gli interventi mirati sui servizi scolastici sono perseguiti attraverso gli interventi diretti della Pubblica Amministrazione.

Azione 2.1.3 - Interventi mirati sui servizi di interesse collettivo:

- Recupero dell'ultimo piano del Municipio come sede della Protezione Civile (Centro Operativo Comunale), delle associazioni e delle attività per giovani
- Completamento del restauro del castello di Calendasco quale sede di attività culturali e ricreative
- Riqualificazione dell'immobile denominato "ex farmacia" nel Capoluogo per ospitare funzioni sociali
- Rifunzionalizzazione e miglioramento dell'ex scuola di Cotrebbia come sede di attività ricreative, culturali e di socializzazione
- Qualificazione dell'ex canonica della chiesa di Cotrebbia per funzioni sociali
- Recupero e rigenerazione dell'ex scuola di Boscone Cusani come polarità sociale
- Riqualificazione del patrimonio edilizio esistente per la realizzazione di Edilizia Sociale e/o Edilizia Residenziale Pubblica

La Strategia per la rigenerazione e valorizzazione dei servizi di interesse collettivo è tema di prioritaria rilevanza emerso anche nel percorso di confronto con i cittadini, sia come necessità di chi il territorio lo vive, sia anche per attrarre chi potrebbe usarlo.

In particolare, il PUG prefigura un assetto che prevede i seguenti interventi:

- il recupero dell'ultimo piano del Municipio come sede della Protezione Civile (Centro Operativo Comunale), delle associazioni e delle attività per giovani;
- il completamento del restauro del castello di Calendasco quale sede di attività culturali e ricreative;
- la riqualificazione dell'immobile denominato "ex farmacia" nel Capoluogo per ospitare funzioni sociali;
- la rifunzionalizzazione e il miglioramento dell'ex scuola di Cotrebbia come sede di attività ricreative, culturali e di socializzazione;
- la qualificazione dell'ex canonica della chiesa di Cotrebbia per funzioni sociali;
- il recupero e la rigenerazione dell'ex scuola di Boscone Cusani come polarità sociale, recuperandone le parti oggi inutilizzate;
- la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente per la realizzazione di Edilizia Sociale e/o Edilizia Residenziale Pubblica.

Disposizioni per l'attuazione degli Obiettivi/Azioni

Gli interventi mirati sui servizi di interesse collettivo sono perseguiti attraverso gli interventi diretti della Pubblica Amministrazione.

Azione 2.1.4 - Interventi mirati sui servizi sportivi:

- [Valorizzazione del centro sportivo con interventi di ristrutturazione ed efficientamento energetico, nonché di miglioramento dei campi da calcio e del palazzetto dello sport nel Capoluogo](#)
- [Ampliamento del Polo sportivo del Capoluogo](#)

Con riferimento ai servizi sulle attrezzature sportive, a Calendasco gli interventi riguardano la valorizzazione del centro sportivo con interventi di ristrutturazione ed efficientamento energetico, nonché di miglioramento dei campi da calcio e del palazzetto dello sport; l'ampliamento del Polo sportivo, nell'ambito di un intervento di rigenerazione urbana volto a completare l'armatura urbana e il sistema insediativo (Accordo Operativo "AO_01").

Oltre agli interventi sui servizi stessi, l'Azione deve essere inquadrata unitamente al potenziamento della mobilità ciclopedonale (Azione 2.2.3), in grado di incrementare il livello di accessibilità alle varie attrezzature.

Disposizioni per l'attuazione degli Obiettivi/Azioni

Gli interventi mirati sui servizi di interesse collettivo sono perseguiti attraverso gli interventi diretti della Pubblica Amministrazione.

Azione 2.1.5 - Interventi mirati sulle aree per la sosta:

- [Potenziamento dei parcheggi pubblici all'interno del Capoluogo e di Boscone Cusani](#)

Gli interventi sulle aree per la sosta sono mirati a due azioni specifiche:

- il potenziamento dei parcheggi nel Capoluogo, principalmente lungo la SP 13 e Via Adua, mediante interventi di demolizione di fabbricati esistenti e la riconversione di aree inedificate;
- il potenziamento dei parcheggi nella frazione di Boscone Cusani, nell'ambito degli interventi di rigenerazione urbana nel cuore della frazione, che porteranno alla realizzazione della nuova piazza in seguito all'avvenuta demolizione di ex fabbricati agricoli dismessi.

Ulteriori spazi per la sosta di progetto sono previsti nella frazione di Castellazzo di Sotto, ed altri ancora potranno essere ottenuti dagli interventi di trasformazione nelle aree di qualificazione morfologica e funzionale e nelle aree assoggettate ad Accordo Operativo.

Disposizioni per l'attuazione degli Obiettivi/Azioni

Gli interventi mirati sulle aree per la sosta sono perseguiti sia attraverso gli interventi diretti della Pubblica Amministrazione, sia attraverso le trasformazioni connesse ad interventi ordinari (di qualificazione diffusa o di rigenerazione urbanistica puntuale) e/o complessi di trasformazione profonda (legati ad Accordi Operativi).

Azione 2.1.6 - Interventi mirati sulle aree verdi e sui luoghi di aggregazione:

- [Potenziamento e valorizzazione dei parchi gioco e dei punti di aggregazione](#)
- [Realizzazione di una nuova piazza a Boscone Cusani](#)
- [Realizzazione di un'area di sgambamento per i cani](#)
- [Realizzazione di un'area verde attrezzata a Castellazzo di Sotto](#)

Gli interventi sulle aree verdi e sui luoghi di aggregazione sono mirati alla valorizzazione del sistema dei parchi pubblici esistenti, relativamente all'accessibilità e agli spazi per la sosta, nonché al potenziamento delle aree verdi e degli spazi di aggregazione/socializzazione mediante:

- la realizzazione di una nuova piazza a Boscone Cusani, nell'ambito degli interventi di rigenerazione urbana nel cuore della frazione, in seguito all'avvenuta demolizione di ex fabbricati agricoli dismessi (tale intervento è collegato con l'azione 2.1.5);
- la realizzazione di un'area di sgambamento per i cani, che le tavole S.1 e S.2 della Strategia individuano in modo ideogrammatico nel settore nord del Capoluogo;
- la realizzazione di un'area verde attrezzata nella porzione sud di Castellazzo di Sotto, mediante la riqualificazione di un'area ineditata, dotando in questo modo la frazione di un servizio che ad oggi è assente.

Disposizioni per l'attuazione degli Obiettivi/Azioni

Gli interventi mirati sulle aree verdi e sui luoghi di aggregazione sono perseguiti sia attraverso gli interventi diretti della Pubblica Amministrazione, sia attraverso le trasformazioni connesse ad interventi ordinari (di qualificazione diffusa o di rigenerazione urbanistica puntuale) e/o complessi di trasformazione profonda (legati ad Accordi Operativi).

Obiettivo specifico 2.2 - Riqualificare la rete della mobilità**Azione 2.2.1 - Interventi prioritari di messa in sicurezza di tratti stradali e nodi critici**

Le principali criticità che caratterizzano il territorio comunale, ed in particolare il sistema urbano del Capoluogo e di alcune frazioni, sono sostanzialmente rappresentate dall'attraversamento di tali centri da parte della SP 13 e di altri assi di rilevanza locale caratterizzati da problematiche di sicurezza stradale dovute alla elevata velocità veicolare e/o alla presenza di mezzi pesanti.

La manutenzione e qualificazione diffusa dei tracciati esistenti, si accompagna ad una serie di interventi di messa in sicurezza dei tratti urbani attraversati da elevati flussi di traffico o di incroci che presentano particolari criticità.

In particolare, i tratti critici da mettere in sicurezza sono i seguenti:

- SP 13, lungo l'intero tratto nel Capoluogo, a causa dell'intenso traffico veicolare e la scarsa funzionalità di alcuni spazi; tale Azione, raggiungibile mediante un intervento di rigenerazione urbana degli spazi pubblici,

parte dall'esigenza di avere uno spazio di cui ne siano riconoscibili i limiti (cioè le superfici degli edifici che vi si affacciano, le pavimentazioni, ecc.), al fine di creare un boulevard che abbia la forza di attirare e accogliere le persone molto di più rispetto ad uno spazio dove non ci sia una connessione tra gli edifici, o dove non sia riconoscibile la forma stessa dello spazio aperto;

- Via Bonina nella frazione di Bonina, a causa della elevata velocità veicolare degli autoveicoli.

Mentre i nodi critici da mettere in sicurezza sono i seguenti:

- intersezione tra la SP 13 e Via Boscone nel centro abitato del Capoluogo;
- intersezione tra la SP 13 e Strada Malpaga nel centro abitato di Incrociata;
- intersezione lungo Via Boscone nel centro abitato di Boscone Cusani.

Disposizioni per l'attuazione degli Obiettivi/Azioni

Gli interventi di messa in sicurezza di tratti stradali e nodi critici sono perseguiti sia attraverso gli interventi diretti della Pubblica Amministrazione, sia attraverso le trasformazioni connesse ad interventi ordinari (di qualificazione diffusa o di rigenerazione urbanistica puntuale) e/o complessi di trasformazione profonda (legati ad Accordi Operativi), rivolte a prevedere la realizzazione di percorsi protetti per l'utenza pedonale ove possibile o, in alternativa, previsione di soluzioni di mitigazione del traffico (es. zone 30) che assicurino la corretta convivenza tra tutti i diversi utenti della strada.

Azione 2.2.2 - Realizzazione di nuovi assi stradali e riqualificazione di quelli esistenti:

- [Realizzazione della nuova strada di collegamento tra Strada Mezzano e Via Boscone, nel settore nord-ovest del Capoluogo](#)
- [Riqualificazione di Viale Matteotti nel Capoluogo](#)
- [Collegamento tra Via Alighieri ed il palazzetto dello sport nel Capoluogo](#)
- [Ampliamento della strada che si sviluppa tra Boscone Cusani e Santimento, da condividere con il Comune di Rottofreno](#)
- [Realizzazione di una strada camionabile tra Boscone Cusani e Soprarivo](#)

Gli interventi diffusi sul miglioramento della qualità spaziale e funzionale della viabilità esistente riguardano azioni calate sullo specifico asse stradale. Nel caso degli assi stradali da riqualificare, gli interventi sono i seguenti:

- riqualificazione di Viale Matteotti nel Capoluogo, quale asse strategico contiguo alle attrezzature scolastiche, con la necessità di rivedere l'assetto degli spazi e la loro funzionalità (vedi intervento con codice VR1 nella tavola S.1 della Strategia); tale asse stradale ha un'importanza notevole anche dal punto di vista ambientale, grazie ai filari alberati esistenti. La morfologia di uno spazio pubblico è ciò che determina la presenza o l'assenza della radiazione solare, pertanto anche la vegetazione esercita nello spazio urbano una grande forza catalizzatrice. L'attrattività che alberi e piante esercitano su tutte le tipologie di frequentatori è un segno del ruolo (anche sociale) che la vegetazione ha nelle città e rende più accogliente lo spazio urbano;

- ampliamento della strada che si sviluppa tra Boscone Cusani e Santimento, da condividere con il Comune di Rottofreno, al fine di potenziare un asse che collega due importanti funzioni e che necessita di un miglioramento degli spazi (vedi intervento con codice VR2 nella tavola S.1 della Strategia).

Il PUG prevede inoltre interventi legati alla realizzazione di nuovi assi stradali, volti soprattutto a sgravare i centri abitati dal transito dei mezzi pesanti e dei mezzi agricoli. In particolare gli interventi sono i seguenti:

- realizzazione della nuova strada di collegamento tra Strada Mezzano e Via Boscone, nel settore nord-ovest del Capoluogo (vedi intervento con codice V1 nella tavola S.1 della Strategia), quale completamento della bretella stradale già realizzata, con lo scopo di deviare il transito dei mezzi agricoli all'esterno del centro abitato di Calendasco;
- collegamento tra Via Alighieri ed il palazzetto dello sport nel Capoluogo (vedi intervento con codice V2 nella tavola S.1 della Strategia), legato alla realizzazione dell'intervento di rigenerazione urbana per il completamento del sistema insediativo del Capoluogo di cui all'Accordo Operativo "AO_01";
- realizzazione di una strada camionabile tra Boscone Cusani e Soprarivo (vedi intervento con codice V3 nella tavola S.1 della Strategia), al fine di sgravare Via Boscone dal transito dei mezzi pesanti.

Disposizioni per l'attuazione degli Obiettivi/Azioni

Gli interventi di realizzazione di nuovi assi stradali e riqualificazione di quelli esistenti sono perseguiti sia attraverso gli interventi diretti della Pubblica Amministrazione, sia attraverso le trasformazioni connesse ad interventi ordinari (di qualificazione diffusa o di rigenerazione urbanistica puntuale) e/o complessi di trasformazione profonda (legati ad Accordi Operativi).

Azione 2.2.3 - Realizzazione di nuovi percorsi ciclopeditoni di carattere intercomunale (collegamenti Calendasco – Santimento – San Nicolò; Bonina – San Nicolò) e tra i centri minori (collegamenti Incrociata – Arena – Zerbione, Incrociata – Castellazzo di Sotto)

La qualificazione del sistema della città pubblica è direttamente collegata alla valorizzazione e potenziamento della messa in rete delle principali dotazioni territoriali all'interno del sistema urbano del Capoluogo e delle principali frazioni.

La valorizzazione ed il potenziamento dei centri passa anche attraverso il potenziamento della loro accessibilità ciclopeditona, non solo negli spazi centrali ma anche negli spazi più periferici della maglia urbana.

Oltre a sopperire alle esigenze di mobilità della popolazione residente, la rete ciclopeditona può avere un ruolo significativo a supporto del turismo escursionistico verso il fiume Po e il fiume Trebbia, come occasione di esplorazione dei corridoi ecologici presenti sul territorio.

A tal fine, il PUG definisce gli itinerari dove sviluppare i percorsi ciclopeditoni all'interno del territorio urbano ed extraurbano, e predisporre una segnaletica coordinata della rete ciclopeditona, in appoggio ai viali esistenti e con trasformazione degli assi meno qualificati. I collegamenti prioritari sono:

- quelli di carattere intercomunale Calendasco – Santimento – San Nicolò (vedi intervento con codice c1 nella tavola S.1 della Strategia) e Bonina – San Nicolò (vedi intervento con codice c5);
- quelli tra i centri minori Incrociata – Arena – Zerbione (vedi intervento con codice c2 nella tavola S.1 della Strategia), Incrociata – Castellazzo di Sotto (vedi intervento con codice c3), Calendasco – Boscone Cusani (vedi intervento con codice c4).

Tale assetto mette inoltre in collegamento la rete dei percorsi ciclopeditoni esistenti e di progetto con la rete Eurovelo (itinerario cicloturistico del Po), con i nodi ambientali e culturali quali il percorso lungo il Po, il percorso lungo il Trebbia, la Via Francigena e i punti di attracco lungo il Po (servizio di taxi fluviale).

Disposizioni per l'attuazione degli Obiettivi/Azioni

Gli interventi di potenziamento della mobilità ciclopeditona sono perseguiti sia attraverso gli interventi diretti della Pubblica Amministrazione, sia attraverso le trasformazioni connesse ad interventi ordinari (di qualificazione diffusa o di rigenerazione urbanistica puntuale) e/o complessi di trasformazione profonda (legati ad Accordi Operativi), rivolte a:

- attivare politiche e interventi rivolti a valorizzare la rete (ciclabile e cicloturistica) individuata, a migliorarne l'accessibilità (aree a parcheggio) e la fruibilità (accessi pedonali, cartellonistica);
- realizzare interventi di completamento della rete e di messa in sicurezza di eventuali punti critici locali per ragioni di conflitto con il flusso veicolare (punti di scarsa visibilità e/o elevata velocità dei mezzi).

<u>Obiettivo specifico 2.3 - Consolidare e qualificare il tessuto consolidato</u>
--

<u>Azione 2.3.1 - Delimitazione dei margini e dei limiti delle aree urbane (Perimetro del territorio urbanizzato)</u>
--

La Delimitazione del Territorio Urbanizzato, alla data del 01/01/2018, risulta pari a **142,07 ha**, ricomprendendo quanto definito all'art.32, comma 2, della LUR.

Premesso che il calcolo del 3% del perimetro del territorio urbanizzato è stato effettuato sulla base delle aree edificate o in corso di attuazione alla data di entrata in vigore della LUR (01/01/2018), nel comune di Calendasco sono in corso potenziali addizioni intervenute successivamente o attivate ai sensi dell'art. 4 della LUR.

Ai sensi dell'art. 6, comma 1, della LUR, il limite di consumo di suolo previsto dalla pianificazione urbanistica, pari al 3% del Territorio Urbanizzato, viene pertanto stabilito in **4,26 ha**, calcolato come percentuale (3%) dell'attuale TU.

La Strategia intende preservare la quota prevalente del 3% del suolo consumabile all'eventuale sviluppo di attività economiche e di terziario avanzato, caratterizzate da produzioni ad alto valore aggiunto, alta occupabilità e sostenibilità, privilegiando la loro localizzazione a supporto dei tessuti produttivi esistenti.

La valorizzazione dell'integrità del territorio rurale sarà perseguita attraverso il contenimento di ulteriori fenomeni di dispersione insediativa, mantenendo la compattezza dei centri abitati, localizzando eventuali nuovi interventi di tipo residenziale esterni al Territorio Urbanizzato (nell'ambito del limite del 3% del TU) in stretta adiacenza a tale perimetro.

Disposizioni per l'attuazione degli Obiettivi/Azioni

Il Piano, nel rispetto della LUR, promuove il contenimento del consumo di suolo attraverso specifiche disposizioni per l'attuazione degli interventi ordinari e/o complessi, limitando l'utilizzo dell'eventuale quota del 3% (precisata all'art.4.1.1 delle Norme) alle casistiche ammesse dalle disposizioni sovraordinate.

Azione 2.3.2 - Incentivazione della qualificazione diffusa edilizia, morfologica e funzionale dei tessuti consolidati:- Tessuti prevalentemente residenziali

L'obiettivo è rivolto ad orientare ed incentivare la qualificazione diffusa edilizia, morfologica e funzionale del tessuto consolidato (residenziale e produttivo), attraverso un metodo multiscalare, che da interventi di miglioramento diffuso, arrivi a interventi più puntuali e radicali di demolizione/ricostruzione, e/o di densificazione, a fronte delle specifiche prestazioni legate al complessivo incremento della qualità urbana ed ecologico-ambientale, nel rispetto:

- delle tutele indicate nella Tavola dei Vincoli;
- di specifici limiti di altezza (in riferimento al contesto circostante) e di permeabilità dei suoli (rapporto di copertura e permeabilità) riconosciuti per i differenti tessuti;
- delle disposizioni contenute nel Regolamento Edilizio.

L'individuazione dei differenti tessuti, sulla base delle caratteristiche che emergono dall'analisi diagnostica, porta, attraverso la Valsat, a definire obiettivi e specifiche misure prestazionali da assegnare agli interventi (ordinari e/o straordinari), declinati sulla base dei differenti insediamenti (territori urbanizzati del Capoluogo e delle frazioni).

L'articolazione dei tessuti residenziali (R) è la seguente:

<i>Tessuti</i>	<i>Caratteristiche</i>	<i>Obiettivi</i>
R1	<u>Tessuti consolidati:</u> Sono costituiti da insediamenti edilizi a media o alta densità realizzati prevalentemente dalla seconda metà del Novecento, che possono presentare, pur nel quadro di un adeguato livello di qualità urbana, parziali limiti di funzionalità urbanistica (es. viabilità angusta, carenza di spazi pubblici...).	Riqualificazione e consolidamento dell'immagine urbana, miglioramento dell'assetto organizzativo e funzionale, qualificazione edilizia, valorizzazione degli elementi storico-testimoniali e delle attività economiche.
R2	<u>Tessuti omogenei, di impianto recente e/o frutto di progettazione unitaria:</u> Comprende le parti di città originate da progetti urbani unitari generalmente recenti (PUA, PP), organiche, ben strutturate e con buona dotazione di servizi.	Manutenzione e qualificazione edilizia e delle dotazioni ecologiche, valorizzazione delle dotazioni territoriali (messa a rete).

R3	<u>Tessuti radi e/o di frangia:</u> Comprende il sistema residenziale rado e/o di frangia, a bassa densità, dove ricorrono maggiormente edifici isolati, con adeguati livelli di qualità urbana e di dotazioni ecologico-ambientali	Manutenzione e qualificazione edilizia e delle dotazioni ecologiche
-----------	--	---

Disposizioni per l'attuazione degli Obiettivi/Azioni

La Disciplina per gli interventi diretti assegna specifici parametri per le trasformazioni conservative, di qualificazione e di rigenerazione (sia relativamente ai lotti edificati, sia per quelli liberi), così come il Regolamento Edilizio provvederà a definirne le regole per il corretto inserimento nel contesto.

- Tessuti prevalentemente produttivi

Il polo industriale di Ponte Trebbia occupa un'ampia superficie nella porzione sud del territorio comunale; gli aspetti critici legati a questo insediamento riguardano da un lato la dotazione di servizi per chi vi lavora, dall'altro l'impatto visivo sull'immagine urbana, ma anche l'efficienza della rete viabilistica esistente.

Le strade che attraversano l'area sono costeggiate in più punti da spazi marginali o aree verdi senza un preciso utilizzo.

L'intero complesso presenta un significativo impatto sul paesaggio. I lotti attuati sono fra loro estremamente differenziati per dimensione e condizioni di utilizzo, e conferiscono un aspetto disomogeneo all'intero comparto.

Altri insediamenti produttivi significativi sono presenti lungo la SP 13 in prossimità di Santimento.

Gli interventi dovranno essere indirizzati al miglioramento dell'utilizzo dei tessuti, attraverso la riqualificazione sia spaziale che funzionale delle sezioni stradali, con la realizzazione di percorsi ciclabili, aree a parcheggio ben illuminate e riconoscibili, aree verdi curate e attrezzate.

Le aree di pertinenza dei lotti industriali che vengono utilizzate per lo stoccaggio o per altre attività impattanti sull'immagine urbana, dovranno essere schermate in maniera da minimizzarne la vista, così come i fronti degli stabilimenti che si affacciano sul paesaggio agricolo.

Altresì, gli obiettivi per il tessuto produttivo sono rivolti all'ampliamento della qualità urbana e della resilienza dell'area rispetto agli aspetti di permeabilità urbana, di incremento del sistema vegetazionale, di valorizzazione dei corridoi ecologico-ambientali presenti, di efficientamento energetico e strutturale degli involucri edilizi.

L'articolazione dei tessuti produttivi (P) è la seguente:

Tessuti	Caratteristiche	Obiettivi
P1	<u>Tessuti specializzati per attività produttive:</u> prevalentemente artigianali/industriali, ad impatto	Compatibilizzazione con il contesto, qualificazione edilizia e delle dotazioni territoriali ed ecologiche

più o meno rilevante sul sistema insediativo e/o ambientale circostante.
--

Disposizioni per l'attuazione degli Obiettivi/Azioni

Le politiche e gli interventi urbanistici (ordinari e complessi) dovranno in particolare contribuire a:

- incrementare le dotazioni di servizi (infrastrutture per gli insediamenti e dotazioni territoriali) nell'area a sostegno delle attività produttive presenti;
- qualificare dal punto di vista architettonico, compositivo e morfologico, l'affaccio verso la viabilità principale;
- potenziare l'accessibilità e la rete di viabilità interna;
- rafforzare la rete ciclopedonale territoriale e l'accessibilità al sistema naturalistico dei Fiumi Po e Trebbia;
- aumentare la capacità di "risposta ecologica" degli edifici, attraverso il potenziamento del sistema vegetazionale, l'incentivazione alla realizzazione di tetti verdi o di coperture fotovoltaiche, ed incentivando la qualità estetica dei fronti visibili dalla viabilità.

La Disciplina per gli interventi diretti:

- conferma le disposizioni relative agli interventi attuativi non ancora completati, secondo le disposizioni degli interventi vigenti/pre-vigenti;
- favorisce, anche attraverso le disposizioni del Regolamento Edilizio, l'efficientamento energetico e strutturale degli involucri edilizi.

<u>Azione 2.3.3 - Conservazione e valorizzazione delle emergenze architettoniche e dei beni storico-testimoniali (comprese le relative permanenze all'interno dei sistemi urbani)</u>
--

La Strategia pone come obiettivo la conservazione, recupero e valorizzazione dei fabbricati diffusi all'interno del territorio urbanizzato e rurale.

Il sistema dei beni architettonici (eventualmente anche riconosciuti ex lege ai sensi del D.Lgs 42/2004) e/o di valore storico-testimoniale diffusi sul territorio (interni e/o esterni ai tessuti urbani) costituisce elemento strutturale del territorio, da sottoporre a specifiche disposizioni di tutela e valorizzazione degli elementi di pregio che lo caratterizzano.

Disposizioni per l'attuazione degli Obiettivi/Azioni

A seguito della puntuale schedatura del patrimonio edilizio esistente di valore storico relativa all'intero territorio comunale, la Disciplina degli interventi definisce le disposizioni normative (rivolte alla conservazione e valorizzazione dei beni architettonici, storico-testimoniali e delle relative permanenze).

L'introduzione di disposizioni per gli interventi sui fabbricati all'interno del Regolamento Edilizio costituisce uno strumento utile per indirizzare il recupero delle componenti architettoniche e tipologiche di pregio sulla base dei diversi tipi di intervento individuati.

Azione 2.3.4 - Individuazione di interventi specifici di completamento e/o riqualificazione morfologica e funzionale all'interno del tessuto urbano esistente

La Strategia ammette, all'interno del territorio urbanizzato, oltre ad interventi manutentivi e di qualificazione edilizia diffusa del tessuto, anche interventi, puntualmente individuati e disciplinati, di "qualificazione morfologica e funzionale" (codice "RR"), nonché interventi complessi da attuare attraverso Accordo Operativo (AO).

L'articolazione degli interventi rispetto ai sistemi insediativi e delle prestazioni per il miglioramento della qualità urbana ad essi assegnate è riportata di seguito.

Aree soggette a prescrizione specifica di qualificazione morfologica e funzionale (RR)

<i>Intervento</i>	RR_01	Obiettivi e Prestazioni specifiche
<i>Località</i>	<u>Capoluogo</u> Via Boscone	Gli obiettivi sono rivolti alla rigenerazione del tessuto ed al potenziamento delle dotazioni territoriali del Capoluogo. L'intervento è finalizzato al rafforzamento del sistema delle dotazioni territoriali ed ecologico-ambientali, attraverso: • la realizzazione di una superficie almeno pari al 5% dell'area, a parcheggio alberato. • la messa a dimora di un sistema di alberature ed arbusti per una fascia di profondità almeno pari a 5 m, verso il territorio rurale. L'intervento prevede la ricomposizione dei volumi esistenti relativi ai fabbricati dismessi non riconosciuti di valore storico testimoniale.

<i>Intervento</i>	RR_02	Obiettivi e Prestazioni specifiche
<i>Località</i>	<u>Capoluogo</u> SP 13	Gli obiettivi sono rivolti alla rigenerazione del tessuto ed al potenziamento delle dotazioni territoriali del Capoluogo. L'intervento è finalizzato al rafforzamento del sistema delle dotazioni territoriali ed ecologico-ambientali, attraverso: • una riduzione almeno del 10% dell'impronta complessiva dei fabbricati originari; • la cessione di un'area destinata a verde pubblico; • la messa a dimora di un sistema di alberature ed arbusti per una fascia di profondità almeno pari a 5 m, verso il territorio rurale. L'intervento prevede la ricomposizione dei volumi esistenti relativi ai fabbricati dismessi non riconosciuti di valore storico testimoniale.

<i>Intervento</i>	RR_03	Obiettivi e Prestazioni specifiche
<i>Località</i>	<u>Incrociata</u>	Gli obiettivi sono rivolti al completamento e qualificazione del tessuto ed al potenziamento delle dotazioni territoriali della frazione. L'intervento è finalizzato al rafforzamento del sistema delle dotazioni territoriali ed ecologico-ambientali, attraverso: • la cessione di un'area destinata a verde pubblico, almeno pari al 25% dell'area di intervento; • la realizzazione di una superficie almeno pari al 10% dell'area, a parcheggio alberato; • la realizzazione del marciapiede, del sistema di spazi per la sosta e delle aree a verde pubblico lungo la viabilità principale; • la messa a dimora di un sistema di alberature ed arbusti per una fascia di profondità almeno pari a 5m, verso il territorio rurale.

<i>Intervento</i>	RR_04	Obiettivi e Prestazioni specifiche
		Gli obiettivi sono rivolti al completamento e qualificazione del tessuto ed al potenziamento delle dotazioni territoriali della frazione. L'intervento è finalizzato al rafforzamento del sistema delle dotazioni territoriali ed ecologico-ambientali, attraverso: • la cessione di un'area destinata a verde pubblico, almeno pari al 20% dell'area di intervento; • la realizzazione di una superficie almeno pari al 10% dell'area, a parcheggio alberato, e del marciapiede frontistante il lotto.
<i>Località</i>	<u>Incrociata</u>	

<i>Intervento</i>	RR_05	Obiettivi e Prestazioni specifiche
		Gli obiettivi sono rivolti alla rigenerazione del tessuto ed al potenziamento delle dotazioni territoriali della frazione. L'intervento è finalizzato al rafforzamento del sistema delle dotazioni territoriali ed ecologico-ambientali, attraverso: • l'allargamento della Strada comunale Casa Rossa; • la cessione di un'area destinata a verde pubblico, almeno pari al 25% dell'area di intervento; • la realizzazione di una superficie almeno pari al 5% dell'area, a parcheggio alberato. • il rispetto del Rio Cotrebbeia posto sul lato est del comparto, secondo quanto riportato nella Tavola dei vincoli; • la realizzazione di una fascia a verde privato non inferiore a 30m dall'edificio di interesse storico-testimoniale posto a sud del comparto. Tale fascia dovrà essere opportunamente piantumata con specie arboree ed arbustive rigorosamente autoctone; • la messa a dimora di un sistema di alberature ed arbusti per una fascia di profondità almeno pari a 5m, verso i lati nord, sud ed ovest del comparto. L'intervento prevede la ricomposizione di una parte dei volumi pre-esistenti relativi ai fabbricati dismessi già demoliti.
<i>Località</i>	<u>Castellazzo di Sotto</u>	

Aree soggette a interventi complessi attraverso Accordo Operativo (AO)**Indirizzi strategici****AO_01**

Gli obiettivi sono rivolti al completamento e qualificazione del tessuto residenziale ed al potenziamento delle dotazioni territoriali del Capoluogo.

L'intervento è finalizzato al rafforzamento del sistema delle dotazioni territoriali, attraverso:

- la cessione di un'area destinata all'ampliamento del polo sportivo esistente;
- la realizzazione della viabilità di collegamento tra Via Alighieri ed il polo sportivo esistente.

L'intervento dovrà garantire adeguati interventi di mascheramento con siepi arboreo-arbustive lungo il margine sud dell'area.

Disposizioni per l'attuazione degli Obiettivi/Azioni

In coerenza con le caratteristiche ed i fabbisogni relativi ai tessuti in cui sono collocati (vedi Azione 2.3.2), agli interventi specifici sono assegnati obiettivi e prestazioni, ai quali la Disciplina straordinaria degli Accordi Operativi, o la Disciplina degli interventi diretti, dovrà assicurare la rispondenza.

Gli interventi sopraelencati sono ammessi, oltre che attraverso eventuale Accordo Operativo, anche attraverso intervento ordinario (Permesso di Costruire Convenzionato), assumendo gli obiettivi e le prestazioni definite dalla Strategia (Artt. 4.2.2 e 4.3.2 delle Disposizioni Normative del PUG).

Azione 2.3.5 - Individuazione di interventi specifici di potenziamento e/o riqualificazione del tessuto produttivo e/o di valorizzazione degli elementi di presidio del sistema economico:

- [tessuti produttivi di Ponte Trebbia](#)
- [tessuti produttivi di Santimento](#)

La Strategia individua il sistema produttivo di Ponte Trebbia e di Santimento, quali principali poli di oggetto di valorizzazione.

L'obiettivo che il PUG stabilisce per il polo produttivo di Ponte Trebbia è quello del consolidamento e miglioramento degli insediamenti esistenti, recependo la finalità della L.R. 24/2017 di arrestare il processo di consumo di suolo e concentrare la Strategia di piano sul processo di rigenerazione del territorio urbanizzato e di incremento della permeabilità dei suoli.

Disposizioni per l'attuazione degli Obiettivi/Azioni

Gli obiettivi degli interventi urbanistici (ordinari e complessi) dovranno in particolare:

- contribuire al potenziamento della prevista rete di connessione ciclabile di scala urbana e territoriale;
- qualificare dal punto di vista architettonico, compositivo e morfologico, l'affaccio verso la viabilità principale.

Nelle more di una proposta di rigenerazione complessiva delle aree, la Disciplina per gli interventi diretti, ammette tutte le tipologie di intervento sugli immobili esistenti.

Azione 2.3.6 - Rigenerazione urbana di tessuti dismessi, dequalificati o da recuperare e dei tessuti produttivi a contatto con quelli residenziali esistenti:

Il territorio di Calendasco è caratterizzato dalla presenza all'interno e all'esterno del territorio urbanizzato di aree dismesse in passato utilizzate per funzioni agricole e artigianali. La stretta vicinanza tra queste aree e i tessuti residenziali richiede che la Strategia e la Valsat declinino lo scenario futuro di tali porzioni del territorio, tenendo in considerazione il contesto insediativo nel quale sono inseriti.

In particolare, le aree dismesse sono le seguenti:

- area situata ad ovest del Capoluogo, lungo Via Boscone. Le Strategie per tale area sono quelle di cui al comparto RR_01 descritto per l'Azione 2.3.4;
- area situata ad ovest del Capoluogo, lungo la SP 13. Le Strategie per tale area sono quelle di cui al comparto RR_02 descritto per l'Azione 2.3.4;
- ex canonica della chiesa di Cotrebbia. Le Strategie per tale area sono quelle di cui all'Azione 2.1.3.

Disposizioni per l'attuazione degli Obiettivi/Azioni

In coerenza con le caratteristiche ed i fabbisogni relativi ai tessuti in cui sono collocati (vedi Azione 2.3.2), agli interventi specifici sono assegnati obiettivi e prestazioni, ai quali la Disciplina straordinaria degli Accordi Operativi, o la Disciplina degli interventi diretti, dovrà assicurare la rispondenza.

Gli interventi sopraelencati sono ammessi, oltre che attraverso eventuale Accordo Operativo, anche attraverso intervento ordinario (Permesso di Costruire Convenzionato), assumendo gli obiettivi e le prestazioni definite dalla Strategia (Artt. 4.2.2 e 4.3.2 delle Disposizioni Normative del PUG).

Obiettivo specifico 2.4 - Favorire lo sviluppo dell'economia locale

Azione 2.4.1 - Regolamentazione delle possibilità per la concentrazione delle attività commerciali all'interno dei tessuti urbani

La Strategia del PUG persegue il mantenimento e potenziamento delle attività commerciali nel Capoluogo e nei centri minori, al fine di garantire che tali insediamenti possano essere caratterizzati dalla presenza di esercizi di vicinato in grado di incrementarne le condizioni di urbanità.

Disposizioni per l'attuazione degli Obiettivi/Azioni

La Disciplina degli interventi diretti assegna specifici parametri per le trasformazioni conservative, di qualificazione e di rigenerazione (sia relativamente ai lotti edificati, sia per quelli liberi), garantendo l'insediamento delle attività commerciali, così come il Regolamento Edilizio provvederà a definirne le regole per il corretto inserimento nel contesto. Altresì, la Disciplina limita le possibilità di cambio d'uso per edifici con funzioni commerciali e terziarie, al fine di garantire la permanenza di immobili con tali destinazioni e funzioni all'interno del territorio.

Inoltre, in coerenza con le caratteristiche ed i fabbisogni relativi ai tessuti in cui sono collocati, agli interventi specifici sono assegnati obiettivi e prestazioni, ai quali la Disciplina straordinaria degli Accordi Operativi, o la Disciplina degli interventi diretti, dovrà assicurare la rispondenza. Anche in questo caso è prestata attenzione alla possibilità di insediamento delle attività commerciali.

2.1.3 Obiettivo generale 3 - Potenziare la qualità, la funzionalità e la fruibilità del territorio rurale e del paesaggio

Il terzo obiettivo generale si rivolge alla valorizzazione del sistema dei corsi d'acqua (Fiumi Po e Trebbia), ed al rafforzamento degli elementi che lo caratterizzano, nonché del territorio rurale in genere, per lo sviluppo di un'agricoltura sempre più orientata verso la sostenibilità e per rispondere all'esigenza della qualificazione paesaggistica del territorio rurale. Premesso che le misure di tutela delle principali aree di valore ambientale del territorio comunale, sono di fatto già delineate dalle disposizioni sovraordinate (PTCP della Provincia di Piacenza, Piano dell'Autorità di Bacino del Fiume Po), è opportunità per il Comune attivare politiche rivolte ad una loro valorizzazione e fruibilità sostenibile. Le strategie per la valorizzazione del paesaggio sono legate principalmente, oltre che alla tutela e qualificazione della componente ecologico-ambientale, alle disposizioni legate agli interventi (connessi o meno all'attività agricola) ed alla realizzazione di una rete di percorsi di mobilità dolce per la sua fruibilità. Eventuali interventi in corrispondenza dei corsi d'acqua saranno effettuati coerentemente con i riferimenti normativi e tecnici rappresentati dalle *"Linee guida regionali per la riqualificazione integrata dei corsi d'acqua naturali"* di Settembre 2016 e dalle *"Linee guida per la riqualificazione ambientale dei canali di bonifica in Emilia-Romagna"* (D.G.R. 246/2012).

La realizzazione di circuiti ciclopedonali tematici che si relazionino alle reti sovralocali, completandone i collegamenti ai nodi principali ambientali e culturali quali il percorso lungo il Po, il percorso lungo il Trebbia, la Via Francigena, i punti di attracco lungo il Po (servizio di taxi fluviale), le emergenze di interesse storico e le aree di interesse archeologico, saranno posti come elementi strutturanti di una rete di fruibilità turistica ed escursionistica legata agli aspetti paesaggistico-naturali, culturali, enogastronomici e come elementi strategici del sistema delle infrastrutture di Calendasco. Queste Strategie riusciranno ad essere tanto più efficaci, quanto più verranno inserite in un programma di valorizzazione dell'intero territorio, che dovrà necessariamente guardare anche oltre ai limiti comunali: verso i Comuni limitrofi della pianura piacentina, come verso la città di Piacenza.

La valorizzazione dell'economia agricola come necessario substrato culturale (valori identitari e di immagine) dei processi di evoluzione dell'economia locale, dovrà passare attraverso:

- la promozione della multifunzionalità aziendale come fattore di sostenibilità e di offerta dei servizi di fruizione (vendita diretta dei prodotti, fattorie didattiche, manutenzione del verde pubblico, ecc.);
- il miglioramento dell'offerta turistico-ricettiva, con riferimento ai comparti gastronomici ed agroalimentari (agriturismi, bed & breakfast, turismo rurale) nonché al potenziamento dei percorsi naturalistici e ciclabili.

Altro aspetto strategico per la qualificazione del territorio rurale riguarda la definizione di criteri qualitativi per l'inserimento paesaggistico degli interventi di trasformazione ordinaria in territorio rurale; significa prestare attenzione ai materiali, alle tipologie e alle regole di composizione morfologica degli insediamenti, eventualmente specificando i criteri generali a seconda degli ambiti di riferimento. Gli interventi in territorio rurale potranno arrivare alla ricomposizione morfologica di fabbricati di modeste dimensioni, anche non necessariamente di tipo tradizionale, orientati a riproporre impianti tipologici e materiali legati alla tradizione della pianura piacentina.

Per tutti gli interventi su edifici di valore architettonico e storico-testimoniale, così come per tutti gli interventi all'interno del territorio rurale il Piano offre l'utilizzo di specifiche disposizioni del Regolamento Edilizio che costituiscono strumenti di indirizzo per orientare le trasformazioni in un'ottica di qualità urbana e del paesaggio.

Inoltre, tra le Strategie rientra anche la valorizzazione e tutela dell'economia agricola, come settore ad alta produttività in grado di promuovere la riqualificazione ambientale e il miglioramento delle condizioni socioeconomiche delle campagne, riconoscendo priorità ai temi del riassetto idraulico, della messa in sicurezza del territorio e della valorizzazione delle risorse naturali, paesaggistiche e storico-culturali, incentivando economie legate alla fruizione agrituristica e ricreativa del territorio.

<u>Obiettivo specifico 3.1 - Recuperare e valorizzare la struttura del paesaggio</u>

<u>Azione 3.1.1 - Mantenimento e valorizzazione delle trame e delle specificità dei diversi paesaggi individuati, diversificati a seconda delle caratteristiche dei seguenti elementi: beni culturali, idrografia, vegetazione e sistema delle aree boscate</u>

La Strategia propone la valorizzazione del paesaggio comunale attraverso un'articolazione del territorio derivata dalla lettura delle funzioni ecosistemiche (produttiva, naturale, paesaggistica, ecc.) condotte in sede di analisi diagnostica.

Nel territorio rurale, l'interpretazione dei Paesaggi porta all'individuazione della seguente articolazione territoriale:

- Paesaggio fluviale (TR1), che comprende la fascia perfluviale del Fiume Po e del Trebbia, connotata dalla presenza di spazi naturali di significativo valore e/o ricadenti in aree soggette ad istituti specifici di tutela;
- Paesaggio della pianura agricola (TR2), che comprende il territorio pianeggiante in gran parte destinato alla normale attività agronomica.

Gli interventi edificatori all'interno dei Paesaggi dovranno riferirsi ai seguenti principi di fondo:

- l'assetto morfologico dell'intervento dovrà essere impostato in relazione alla struttura paesistica del sito, in funzione della limitazione del consumo di suolo, in ragione del miglioramento delle prestazioni energetiche e dell'integrazione paesistica (è l'edificio che deve adattarsi al luogo e non viceversa);
- la relazione con il sistema delle infrastrutture e con l'edificato preesistenti deve essere orientata alla razionalizzazione ed al contenimento del sistema degli accessi e delle reti di servizi;
- la scelta della tipologia edilizia deve essere operata con attenzione all'articolazione volumetrica, alle modalità di copertura, alla natura dei materiali, alle configurazioni di facciata e alla disposizione degli elementi di mediazione orientandosi a modelli che garantiscano l'integrazione con il contesto.

Disposizioni per l'attuazione degli Obiettivi/Azioni

Due le azioni principali della disciplina del PUG per rispondere agli obiettivi strategici per i differenti Paesaggi sopracitati:

- un'azione di scala territoriale che vede l'individuazione degli elementi di struttura del paesaggio ed affianca ad essi i limiti e condizionamenti della Valsat richiesti per rispondere alla strategia di valorizzazione e di tutela;
- un'azione di livello urbano ed edilizio che trova applicazione attraverso il Regolamento Edilizio. Un approfondimento che interessa sia il territorio urbanizzato in relazione ai fabbricati di valore architettonico e/o storico-testimoniale, che soprattutto il territorio rurale in relazione a tutti i fabbricati residenziali ed a tutti quelli di valore architettonico e/o storico-testimoniale. Mediante i contenuti del Regolamento edilizio si porta quindi a compimento la parte più complessa dell'applicazione dei limiti e condizionamenti, ovvero quella che attiene alla risposta progettuale agli obiettivi di qualità urbana, risposta che non può trovare una codifica univoca e preconcepita attraverso valori definiti (buono, medio, basso) ma deve necessariamente implicare un puntuale adattamento alle condizioni morfo-tipologiche, storiche ed architettoniche del singolo intervento e quindi un giudizio sito-specifico di volta in volta diverso seppure sempre nel solco dei contenuti del Regolamento Edilizio.

<u>Azione 3.1.4 - Mitigazione degli impatti sul paesaggio naturale di strutture/infrastrutture che si configurano come elementi detrattori (opere incongrue, autostrada)</u>
--

Le possibilità ammesse dall'art. 36 della LUR relative agli incentivi per gli interventi di de-sealing, che mirano alla riqualificazione del paesaggio agrario, in caso di dismissione dell'uso originario di strutture edilizie e/o elementi detrattori.

Disposizioni per l'attuazione degli Obiettivi/Azioni

Si tratta:

- rispetto alla qualificazione del rapporto Territorio Urbanizzato / Territorio Rurale, di assegnare specifiche misure di compatibilizzazione/mitigazione ambientale (ad esempio attraverso l'incremento del sistema

vegetazionale) peraltro già espresse come esigenze prestazionali per alcuni tessuti specifici all'interno del Territorio Urbanizzato;

- rispetto alla qualificazione del paesaggio rurale, per quei fabbricati con tipologia non tradizionale, non (o non più) connessi con l'attività agricola, di ammettere possibilità di demolizione, ripristino dei terreni agli usi rurali e trasferimento di una quota di capacità edificatoria negli ambiti interessati da interventi di riuso e rigenerazione urbana o nelle parti di territorio rurale prive di fattori preclusivi alle trasformazioni.

I fabbricati produttivi di origine recente, individuati dal Quadro Conoscitivo Diagnostico, sono riportati sulle tavole progettuali del PUG. La Disciplina degli interventi specifica le quote di Superficie Coperta che, attraverso i meccanismi di cui all'art. 36 della LUR, potranno essere delocalizzate.

Obiettivo specifico 3.2 - Supportare ed incentivare l'agricoltura sostenibile legata al territorio

Azione 3.2.1 - Valorizzazione e tutela dell'economia agricola, come settore ad alta produttività in grado di promuovere la riqualificazione ambientale e il miglioramento delle condizioni socioeconomiche delle campagne, riconoscendo priorità ai temi del riassetto idraulico, della messa in sicurezza del territorio e della valorizzazione delle risorse naturali, paesaggistiche e storico-culturali, incentivando economie legate alla fruizione agrituristica e ricreativa del territorio

Valorizzazione delle attività connesse al territorio rurale e supporto alle attività esistenti, attraverso il sostegno alle attività innovative, alla multifunzionalità aziendale e ad una riconversione agroindustriale di elevata sostenibilità ambientale.

La valorizzazione del territorio e del suo sistema produttivo, non si limita al potenziamento ed all'ottimizzazione degli spazi già esistenti ma anche alla valorizzazione dei luoghi di produzione dei prodotti locali, con particolare attenzione al settore agroalimentare.

Le realtà produttive tipiche, a basso o limitato impatto ambientale (es. aziende agricole) caratteristiche del territorio rurale, assumono nella Strategia il ruolo di elemento di qualificazione e competitività degli spazi rurali. Il loro potenziamento e la loro promozione risulta perciò fondamentale nel rafforzamento delle dinamiche territoriali.

Disposizioni per l'attuazione degli Obiettivi/Azioni

Si tratta di attivare politiche e di introdurre disposizioni specifiche rivolte a:

- rafforzare la rete di aziende agricole che producono con processi sostenibili produzioni tipiche e di qualità, con particolare riferimento alle produzioni tipiche locali;
- promuovere la multifunzionalità dell'azienda agricola come fattore di sostenibilità e come vettore di offerta dei servizi di fruizione;
- perseguire la conservazione e il potenziamento della componente naturale nelle aree agricole incentivando il ruolo di gestione ambientale dell'agricoltura.

Obiettivo specifico 3.3 - Qualificare il sistema insediativo diffuso

Azione 3.3.1 - Qualificazione degli eventuali interventi di nuova edificazione in Territorio Rurale (legati all'attività agricola) attraverso specifiche prestazionali di tipo qualitativo in relazione alla composizione formale, morfologica ed all'inserimento nel paesaggio

La Strategia punta a qualificare gli eventuali interventi di nuova edificazione in Territorio Rurale (legati all'attività agricola) attraverso specifiche prestazionali di tipo qualitativo in relazione alla composizione formale, morfologica ed all'inserimento nel paesaggio.

Disposizioni per l'attuazione degli Obiettivi/Azioni

Le disposizioni normative del PUG e regolamentari del Regolamento Edilizio sono rivolte a:

- limitare le nuove edificazioni all'interno degli ambiti di maggior pregio ecologico e naturalistico;
- evitare la costruzione o ricostruzione in posizione isolata al di fuori di centri aziendali preesistenti;
- privilegiare una localizzazione retrostante agli edifici preesistenti rispetto alla visuale dalla strada pubblica;
- salvaguardare la visuale dalle strade verso gli edifici soggetti a tutela e in relazione ai con visivi della viabilità panoramica;
- conservare un corretto orientamento dei nuovi edifici rispetto a quelli esistenti e rispetto alla parcellizzazione del suolo;
- prevedere interventi di piantumazione e/o di regimazione delle acque, al fine di migliorare la qualità ecologica e paesaggistica complessiva del sistema agricolo, connessi a progetti di riqualificazione e/o sviluppo aziendale;
- favorire lo sviluppo delle attività esistenti, ammettendo interventi di nuova edificazione, in ampliamento di fabbricati produttivi, al di sotto di specifiche soglie e parametri, senza la presentazione di P.R.A..

Azione 3.3.2 - Riuso e recupero dell'edificato rurale sparso, attraverso la tutela dei caratteri tipologici dell'edilizia tradizionale e del patrimonio di valore storico-testimoniale

Nell'ottica della valorizzazione del territorio rurale e naturale, la Strategia individua le seguenti linee di azione:

- promozione della conservazione e recupero tipologico dell'edificato storico;
- gestione della qualità degli interventi edilizi nuovi e del recupero dell'esistente legato alle attività extra-agricole presenti (residenza, artigianato, produttivo);
- ampliamento delle destinazioni funzionali legate all'agricoltura in particolare nel recupero delle strutture tradizionali, e non, per attività diverse e compatibili (residenza, usi sociali, usi ricreativi attività per il tempo libero, turismo e ricettività, usi didattici, studi professionali, artigianato di servizio alla persona).

Disposizioni per l'attuazione degli Obiettivi/Azioni

Il recupero del patrimonio edilizio sparso non più connesso con l'attività agricola viene disciplinato attraverso disposizioni specifiche, a seconda del contesto in cui sono collocati, in merito alle tipologie di intervento ed agli usi ammissibili, al loro inserimento paesaggistico ed alle prestazioni inerenti l'incremento delle dotazioni ecologico-ambientali.

Il recupero del patrimonio edilizio esistente non più connesso all'attività agricola è disciplinato:

- dalle disposizioni generali della Disciplina, in riferimento all'art. 36 della LUR;
- dalle disposizioni contenute nel Regolamento Edilizio per gli interventi sui fabbricati (rivolte alla tutela dei caratteri tipologici dell'edilizia tradizionale e delle componenti di valore storico-architettonico) e per gli interventi nel paesaggio (rivolte ad un corretto inserimento nel contesto circostante).

Obiettivo specifico 3.4 - Valorizzare e potenziare il sistema turistico**Azione 3.4.1 - Valorizzazione della Via Francigena**

Un aspetto di assoluta importanza per il territorio di Calendasco riguarda la via Francigena, che costituisce un itinerario turistico che ha una valenza culturale e non è legato ad opere di infrastrutturazione; l'itinerario è infatti caratterizzato da una sede mista solo in parte insistente sulla viabilità ordinaria. L'area di Calendasco è un nodo di rilevante importanza per la Via Francigena in quanto vi si trova uno dei passaggi di maggior valenza naturalistica, ovvero l'attraversamento del Fiume Po attraverso il Guado di Sigerico. Gli attracchi per l'attraversamento fluviale sono inoltre i nodi in cui la Via Francigena è messa a sistema con la rete ciclabile locale e la Via Po. Questo sistema fruitivo è oggetto dell'interesse di numerosi pellegrini e turisti provenienti da tutta Europa.

L'obiettivo della Strategia è quello di valorizzare l'antica Via sotto il profilo turistico e fruitivo, attrezzandone il percorso attraverso interventi sugli spazi stradali.

Disposizioni per l'attuazione degli Obiettivi/Azioni

La valorizzazione della Via Francigena è perseguibile attraverso gli interventi diretti della Pubblica Amministrazione.

Inoltre, il PUG mette in campo disposizioni relative agli interventi ordinari, rivolti alla tutela delle strade storiche (art. 3.1.6 delle Disposizioni normative).

Azione 3.4.2 - Promozione di interventi ricettivi per la fruizione del territorio

Il PUG pone tra le sue Strategie anche quello di favorire l'insediamento di funzioni ricettive nel territorio rurale, quale funzione fondamentale per lo sviluppo turistico e l'incremento delle presenze sul territorio comunale. Tale obiettivo è ancora di più necessario alla luce delle forme di ospitalità innovative che nel tempo si stanno sviluppando, e che permettono ad un territorio di incrementare la propria visibilità.

Tale azione è direttamente collegata al riuso e recupero dell'edificato rurale sparso (Azione 3.3.2).

Disposizioni per l'attuazione degli Obiettivi/Azioni

Il recupero del patrimonio edilizio sparso non più connesso con l'attività agricola viene disciplinato attraverso disposizioni specifiche, a seconda del contesto in cui è collocato, in merito alle tipologie di intervento ed agli usi ammissibili, al loro inserimento paesaggistico ed alle prestazioni inerenti l'incremento delle dotazioni ecologico-ambientali. Tra usi ammissibili vi sono anche le strutture ricettive.

Azione 3.4.3 - Realizzazione di circuiti ciclopeditoni tematici che si relazionino alle reti sovrallcali, completandone i collegamenti ai nodi principali ambientali e culturali quali il percorso lungo il Po, il percorso lungo il Trebbia, la Via Francigena, i punti di attracco lungo il Po (servizio di taxi fluviale), le emergenze di interesse storico e le aree di interesse archeologico

Le Strategie del PUG riguardano la valorizzazione e il potenziamento del sistema turistico, che a Calendasco rappresenta un elemento essenziale, legato alla presenza delle emergenze storico-monumentali e paesaggistico-ambientali, quali:

- i Fiumi Po e Trebbia;
- la Via Francigena;
- i punti di attracco lungo il Po (servizio di taxi fluviale);
- le emergenze di interesse storico (castello, chiese, ecc.);
- le aree di interesse archeologico.

La realizzazione di circuiti ciclopeditoni tematici che si relazionino alle reti sovrallcali, completandone i collegamenti ai nodi principali ambientali e culturali sopraelencati, può rappresentare un elemento in grado di potenziare il marketing territoriale e la messa in rete delle emergenze di cui il territorio dispone.

In particolare, questa attività può portare all'organizzazione del sistema delle mete e dei luoghi, attraverso il miglioramento delle connettività e la qualificazione degli spazi fruibili, alla salvaguardia delle visuali sul paesaggio di valore, al recupero delle strutture storiche e la conservazione dei loro spazi di pertinenza, alla messa in rete dell'offerta culturale e fruitiva, al mantenimento delle strutture di impianto storico, alla conservazione degli elementi tipologici e morfologici del sistema rurale storico, alla rimozione delle strutture incongrue, alla creazione di un forte rapporto tra Castello –Via Francigena – emergenze archeologiche – nuclei storici – ambienti fluviali.

La presente azione è collegata alle azioni 2.2.3, 2.3.3, 3.4.1, 3.4.2 e 3.4.4.

Disposizioni per l'attuazione degli Obiettivi/Azioni

La Strategia è perseguita sia attraverso gli interventi diretti della Pubblica Amministrazione, sia attraverso le trasformazioni connesse ad interventi ordinari (di qualificazione diffusa o di rigenerazione urbanistica puntuale) e/o complessi di trasformazione profonda (legati ad Accordi Operativi), rivolte ad attivare politiche e interventi rivolti a valorizzare la rete (ciclabile e cicloturistica) individuata, a migliorarne l'accessibilità (aree a parcheggio) e la fruibilità (accessi pedonali, cartellonistica).

Azione 3.4.4 - Valorizzazione del complesso del castello di Calendasco e delle scuderie come "hub culturale" di valore turistico

Il Castello di Calendasco rappresenta il principale polo culturale del territorio, al centro delle previsioni sul sistema turistico e fruitivo messo in campo con il PUG, anche alla luce degli importanti interventi eseguiti sino ad oggi sull'immobile (interventi di miglioramento sismico, riqualificazione del ponte, recupero e riutilizzo delle stalle, ecc.). Infatti, tale emergenza ancora oggi mantiene quell'importanza centrale rispetto al territorio che per secoli lo ha caratterizzato.

L'obiettivo primario è quello di valorizzare il Castello di Calendasco come polarità sovracomunale, affinché le funzioni che si andranno ad insediare divengano volano attrattivo non solo per il comune di Calendasco, ma anche per tutti i comuni della Val Trebbia, della provincia di Piacenza, dei territori extra-provinciali ed extra-regionali. A questo proposito occorre individuare quelle che sono le attività compatibili con l'importanza e le caratteristiche di monumentalità di questo complesso, attraverso la configurazione del Castello come spazio per la sosta dei pellegrini che percorrono la Via Francigena, e mediante funzioni che hanno un più alto valore culturale e fruitivo.

Il PUG mette in campo disposizioni regolamentative disciplinari volte principalmente alla salvaguardia delle caratteristiche monumentali del castello ed alla preservazione delle aree circostanti l'immobile, vietando la trasformazione ai fini edificatori delle aree esterne al territorio urbanizzato nel settore nord-est del Capoluogo interessato appunto dalla presenza del castello.

Disposizioni per l'attuazione degli Obiettivi/Azioni

La Strategia è perseguita attraverso gli interventi diretti della Pubblica Amministrazione.

2.1.4 Obiettivo generale 4 - Incrementare la capacità di adattamento e di resilienza dei sistemi urbani e territoriali

Come il primo, anche il quarto e ultimo obiettivo principale è trasversale a quelli precedenti e riguarda complessivamente tutti gli interventi e le politiche da attivare sia all'interno del territorio urbanizzato che in quello rurale, con l'obiettivo ultimo di incrementare la qualità del territorio e migliorarne le prestazioni ambientali. La nuova LUR, infatti, assegna specifiche prestazioni agli interventi di trasformazione sul patrimonio esistente rivolte principalmente al miglioramento dell'efficienza energetica ed alla sicurezza contro gli eventi naturali (resilienza degli insediamenti), che dovranno essere esplicitate nella disciplina proposta dal PUG per il riuso e la rigenerazione. Parallelamente, negli ambiti extraurbani specifica e particolare attenzione è posta al sistema delle risorse naturali, di cui limitare l'impiego e da recuperare dalle condizioni di compromissione che generalmente caratterizzano i territori di pianura.

La diagnosi del Quadro Conoscitivo evidenzia chiaramente come il territorio comunale e l'area vasta di riferimento, presentino i tipici caratteri salienti della Pianura Padana, che, a fronte di una fondamentale capacità produttiva, in particolare agricola ma non solo, e ad elevatissimi livelli di efficienza del sistema dei collegamenti, ha visto progressivamente ridursi gli elementi naturali di diversità ecologica e paesaggistica, generalmente "ostacoli" alla capacità produttiva agricola, e peggiorare progressivamente la qualità ambientale (in termini di qualità dell'aria,

qualità delle acque, rumore, ecc.), oltre che ridurre la possibilità di produrre servizi ecosistemici, fondamentali non solo per il sostentamento del sistema naturale, ma anche per il benessere dell'uomo.

In un tale territorio non possono, pertanto, che assumere prioritaria rilevanza, da un lato, le politiche volte alla preservazione degli elementi di diversità residui esistenti, dall'altro le politiche volte al potenziamento degli elementi di naturalità e alla loro "messa in rete", non solo per un comunque doveroso ruolo "etico" che l'uomo deve assumere, ma anche perché interventi di questo tipo determinano ripercussioni positive, in termini di servizi ecosistemici, anche sulla qualità della vita dei cittadini. Nel contesto comunale di Calendasco, così caratterizzato dalla presenza di elementi del reticolo idrografico che garantiscono la connessione tra i principali ambiti urbani del territorio e le zone extraurbane, assume naturalmente rilevanza il tema della rete verde e blu, sia nella sua connotazione urbana e periurbana (prioritariamente orientata a rappresentare un elemento "a servizio" dei cittadini), sia nella sua connotazione extraurbana, nella quale, a fianco di una evidente valenza fruitiva, devono essere perseguiti anche obiettivi di riqualificazione ecologica del territorio. In tale contesto si inserisce anche la restituzione dell'immagine del territorio, che risulta essere prevalentemente agricola con la presenza dei centri abitati di piccole dimensioni alternata ad ampi spazi del territorio rurale.

Tornando al contesto prettamente urbano, il PUG persegue il potenziamento delle dotazioni verdi dell'edificato, in grado di fornire direttamente importanti servizi ai cittadini, ma anche di rappresentare elementi di contrasto dei fenomeni connessi ai cambiamenti climatici in atto; in questo senso dovranno essere sfruttate le occasioni rappresentate dagli interventi di rigenerazione dell'edificato, ma dovrà essere posta attenzione anche ad interventi più minuti di recupero o completamento dell'esistente (di minor rilevanza dimensionale ma con maggiore distribuzione territoriale), incrementando così la dotazione di formazioni verdi e riducendo i livelli di impermeabilizzazione del suolo. Parallelamente nelle zone extraurbane, e ancor più periurbane, assumono prioritaria rilevanza le misure per il contenimento dei fattori di pressione ambientale, in particolare indotti da elementi infrastrutturali presenti e previsti, ricercando soluzioni per mitigarne la presenza, ma anche per ridurre "l'effetto barriera" che inevitabilmente determinano.

Il Quadro Conoscitivo Diagnostico, inoltre, evidenzia come una delle principali vulnerabilità del territorio sia rappresentata dalle condizioni di rischio idraulico che lo caratterizzano, con particolare riferimento ai territori urbanizzati che si affacciano lungo i Fiumi Po e Trebbia. In tale contesto, il PUG deve necessariamente assumere obiettivi di protezione dal rischio idrogeologico del territorio e dei cittadini, da un lato riducendo per quanto possibile i fattori di pressione locale e, dall'altro, garantendo le condizioni per assicurare ai corsi d'acqua adeguati spazi di divagazione, anche nella considerazione che le proiezioni climatiche evidenziano un aggravio della situazione attuale in termini di intensità delle precipitazioni e, conseguentemente, della pressione sul sistema idrogeologico locale.

Particolare attenzione è stata posta al tema della preservazione delle risorse e della razionalizzazione del loro utilizzo, prima fra tutte l'acqua, ma anche l'energia, perseguendo politiche di incentivazione dell'efficientamento energetico dell'edificato. In questo è chiamato in causa con grande responsabilità l'apparato regolamentare e la visione progettuale degli strumenti attuativi per prevedere azioni positive efficaci e ricercare soluzioni insediative compatibili e coerenti.

Infine, attenzione specifica è posta dal PUG ad incrementare le condizioni di benessere dei cittadini, riducendo le situazioni di possibile disturbo e l'entità dei fattori di pressione. In questo senso è perseguita la risoluzione (o quantomeno la mitigazione) delle condizioni di frammistione tra funzioni urbane non pienamente compatibili, con la conseguente contrazione degli impatti generati in termini di emissioni in atmosfera e di emissioni acustiche.

Nello specifico contesto territoriale del Comune di Calendasco, infine, la visione integrata del PUG dovrà necessariamente mettere in relazione le dinamiche del sistema agricolo, così rilevante nel territorio extraurbano, con quello degli insediamenti urbani, attraverso la preservazione dei Servizi ecosistemici già forniti dal territorio e il potenziamento di quelli maggiormente deficitari.

Obiettivo specifico 4.1 - Migliorare la funzionalità ecologica, potenziare la biodiversità e agevolare la funzionalità dei servizi ecosistemici

Azione 4.1.1 - Valorizzazione degli ambiti fluviali di connessione ecologica (Fiumi Po e Trebbia)

Il nodo ecologico prioritario (Sito della Rete Natura 2000 ZSC-ZPS "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio"), il nodo ecologico secondario (Parco Fluviale Regionale del Trebbia - Zone B e C) e i corridoi ecologici primari (Fiumi Po e Trebbia), rappresentati nella tavola D.3_C del PUG, si caratterizzano per la presenza di elementi di valore naturalistico e valenza ecologica, con funzione di caposaldo della rete ecologica locale, prioritariamente da tutelare e di cui potenziare la dotazione ambientale.

Disposizioni per l'attuazione degli Obiettivi/Azioni

Il PUG mette in campo disposizioni regolamentative disciplinari volte principalmente alla salvaguardia delle caratteristiche ambientali e vegetazionali, degli elementi di maggiore pregio naturalistico e funzionalità ecologica e potenziamento degli habitat in esso presenti, nonché volte alla riduzione delle criticità, dei fattori di pressione e di disturbo antropico, con particolare riferimento all'attività agricola, alla presenza di specie alloctone e agli interventi sui corsi d'acqua. Particolare attenzione dovrà essere posta anche al potenziamento delle possibilità fruttive, comunque nel rispetto delle prioritarie valenze ecologiche, attraverso l'individuazione di percorsi di mobilità dolce per la fruizione sostenibile del territorio.

La Strategia mirata sui nodi ecologici prioritario e secondario, nonché sui corridoi ecologici primari, è perseguita sia attraverso gli interventi diretti della Pubblica Amministrazione, sia attraverso misure compensative delle eventuali trasformazioni connesse ad interventi ordinari nelle aree agricole limitrofe.

Azione 4.1.2 - Potenziamento delle dotazioni ecologiche all'interno del territorio urbanizzato

La rete verde e blu in ambito urbano (verde pubblico, privato e attrezzato) è costituita da elementi di diversità ecologica in ambito urbano di cui potenziare la funzionalità nel contesto in cui si collocano e da collegare con gli elementi di diversità presenti negli ambiti periurbani ed extra-urbani; essa svolge un importante ruolo quale elemento di diversità all'interno della matrice del territorio urbanizzato, garantendo una riserva di biodiversità nell'ambito edificato e una funzione ricreativa e di compensazione degli impatti antropici indotti.

Disposizioni per l'attuazione degli Obiettivi/Azioni

La Strategia è perseguita sia attraverso gli interventi diretti della Pubblica Amministrazione, sia attraverso disposizioni relative agli interventi ordinari, anche attraverso i limiti e condizionamenti della Valsat, rivolti al potenziamento del sistema vegetazionale pubblico e/o privato in ambito urbano, alla qualificazione degli spazi per la sosta (ripristino permeabilità e incremento vegetazionale), al rafforzamento della rete dei percorsi ciclopeditoni.

Azione 4.1.3 - Potenziamento delle caratteristiche ecologiche dei corsi d'acqua secondari e della rete dei canali

Gli obiettivi della Strategia mirano alla salvaguardia delle zone di maggiore pregio naturalistico e di maggiore funzionalità ecologica, alla riduzione dei fattori di pressione e disturbo antropico migliorando la qualità dell'habitat acquatico, alla riqualificazione delle aree maggiormente degradate al fine di garantire la continuità strutturale e funzionale del corridoio, al recupero dei biotopi potenziali e all'incremento della biodiversità, all'ampliamento e all'incremento della continuità della fascia arboreo-arbustiva ripariale.

Disposizioni per l'attuazione degli Obiettivi/Azioni

Il PUG introduce disposizioni regolamentative disciplinari mirate alla salvaguardia dei corridoi ecologici fluviali attraverso il potenziamento della valenza ecologica degli elementi con interventi di riqualificazione fluviale e di creazione/ampliamento di fasce tampone e con l'applicazione di buone pratiche agronomiche; il Piano inoltre prevede interventi legati alla realizzazione di percorsi di mobilità dolce per la fruizione sostenibile del territorio.

Gli interventi edilizi ammessi dovranno, inoltre, essere accompagnati da adeguati interventi di mitigazione e di compensazione che dovranno garantire la continuità ecologica del corridoio, minimizzarne il disturbo e potenziarne la valenza ecologica. La medesima condizione vale per gli eventuali interventi infrastrutturali.

Obiettivo specifico 4.2 - Integrare il sistema del verde alla rete infrastrutturale e alle trasformazioni**Azione 4.2.1 - Incremento delle dotazioni ecologiche ed ambientali in relazione ai processi di trasformazione urbana**

La Strategia, per garantire un equilibrato sviluppo territoriale e in particolare dell'infrastrutturazione, della distribuzione spaziale degli insediamenti e delle opere, fa sì che eventuali interventi costituiscano anche occasione per la realizzazione delle unità funzionali della rete ecologica, per il potenziamento delle connessioni degli elementi esistenti della rete e per lo sviluppo delle infrastrutture verdi e blu.

Disposizioni per l'attuazione degli Obiettivi/Azioni

La Strategia è perseguita sia attraverso gli interventi diretti della Pubblica Amministrazione, sia attraverso disposizioni relative agli interventi complessi e agli interventi ordinari, anche attraverso i limiti e condizionamenti della Valsat, rivolti al potenziamento del sistema vegetazionale pubblico e/o privato in ambito urbano, alla qualificazione degli spazi per la sosta (ripristino permeabilità e incremento vegetazionale), al rafforzamento della rete dei percorsi ciclopeditoni.

Azione 4.2.2 - Recupero delle connettività ambientali interrotte dagli interventi infrastrutturali

La Strategia pone attenzione alle misure per il contenimento dei fattori di pressione ambientale, in particolare indotti da elementi infrastrutturali di rango territoriale presenti e previsti, ricercando soluzioni per mitigarne la presenza, ma anche per ridurne "l'effetto barriera" che inevitabilmente determinano (con particolare riferimento al sistema dell'autostrada).

Disposizioni per l'attuazione degli Obiettivi/Azioni

Gli interventi di incremento della permeabilità degli assi infrastrutturali esistenti dovranno essere condotti in occasione di interventi di manutenzione delle infrastrutture stesse, potenziando gli elementi connessione, in particolare in direzione nord-sud, sia di tipo ecologico sia in termini di percorsi ciclopeditoni, attraverso l'adeguamento dei passaggi già esistenti, incrementandone la funzionalità, e ricercando la possibilità di realizzare nuovi passaggi.

Obiettivo specifico 4.3 - Ridurre la vulnerabilità idrogeologica, qualificare il ciclo delle acque ed incentivare i sistemi di drenaggio**Azione 4.3.1 - Contenimento dell'uso e recupero della risorsa idrica a livello urbano ed edilizio**

Le azioni saranno da esercitare sia nel quadro delle misure locali di tutela idrogeologica, sia in quello degli interventi programmati e/o programmabili nel quadro delle politiche nazionali e regionali, per garantire la gestione sostenibile delle risorse idriche lungo l'intero ciclo e il miglioramento della qualità delle acque.

Disposizioni per l'attuazione degli Obiettivi/Azioni**Condizionalità specifiche per gli interventi:**

- potenziamento diffuso della permeabilità urbana, per la ritenzione e il riciclo delle acque piovane negli spazi pubblici e privati;
- definizione di regole per le adduzioni da concertare con il gestore della rete (adduzione da rete) ed in funzione della situazione della falda (pozzi privati);
- gestione delle acque meteoriche mediante interventi a partire dallo sdoppiamento della rete di raccolta, fino alla formazione di vasche di raccolta volte sia alla ritenzione (eventi meteorologici acuti e non) che al recupero delle acque per usi differiti con eventuale riorganizzazione delle reti idriche negli edifici e nelle aree pertinenziali;
- condizioni per lo smaltimento dei reflui in relazione al controllo degli sversamenti delle attività produttive (agricole ed industriali) nel reticolo;
- condizioni per le prestazioni richieste per il potenziamento degli impianti di trattamento e riciclo delle acque in area industriale;
- raccordo con la normativa relativa alla rete di bonifica per attivare processi di miglioramento della qualità delle acque della rete dei canali;

- individuazione delle regole per lo stubamento/intubamento delle acque di superficie in correlazione con la normativa per la tutela del rischio idrogeologico e idraulico.

Politiche e/o programmazione di medio-breve periodo:

- potenziamento degli interventi diffusi e/o mirati (urgenti) per la riduzione delle perdite di rete da concertare con l'ente gestore nell'ambito di progetti raccordabili alle politiche nazionali di finanziamento della transizione ecologica;
- smaltimento reflui da coordinare con il gestore e valutare per le aree di trasformazione in funzione della programmazione della rete complessiva (agglomerati) e delle eventuali implementazioni legate al collegamento delle aree attualmente scoperte;
- interventi specifici sul depuratore centrale in ordine ad una compatibilizzazione rispetto alla sensibilità della falda, al potenziamento e alla potenziale riconversione con soluzioni che consentano il recupero di energia e fanghi, e il riutilizzo delle acque reflue depurate per scopi irrigui e industriali ("fabbriche verdi").

Azione 4.3.2 - Incremento della permeabilità a livello territoriale per la tutela ambientale, per la sicurezza idrogeologica e per la mitigazione degli effetti microclimatici

Il rischio idrogeologico non riguarda solamente le aree in ambito extraurbano, bensì anche le aree urbane localizzate alle quote più basse. Qui il drenaggio delle acque meteoriche diventa fondamentale nella prevenzione dei fenomeni alluvionali e per il contenimento degli eventuali effetti indotti. L'aumento delle superfici verdi permeabili, affiancato da una progettazione urbana volta ad una corretta gestione delle acque meteoriche, diventa pertanto un'importante azione che la Strategia decide di mettere in atto sia al fine di limitare il rischio di allagamenti che di migliorare il benessere microclimatico urbano.

Disposizioni per l'attuazione degli Obiettivi/Azioni

Gli interventi sono perseguiti attraverso:

- l'individuazione di parametri relativi agli interventi ordinari, anche attraverso i limiti e condizionamenti della Valsat, rivolti a salvaguardare la permeabilità dei suoli;
- le disposizioni relative agli interventi ordinari, anche attraverso i limiti e condizionamenti della Valsat, rivolti al potenziamento del sistema vegetazionale pubblico e/o privato in ambito urbano.

Azione 4.3.3 - Definizione di un quadro unificato della pericolosità/vulnerabilità per la disciplina degli interventi

In relazione alle notevoli condizioni di vulnerabilità e pericolosità idraulica che caratterizzano il territorio comunale, il PUG persegue l'individuazione di misure volte a prevenire e contrastare i fenomeni di rischio idrogeologico e gli effetti da essi indotti sulla popolazione, garantendo le massime condizioni di sicurezza, anche in coerenza con le indicazioni fornite dagli Enti preposti alla sicurezza territoriale volte alla riduzione strutturale delle condizioni di rischio idraulico esistenti.

Disposizioni per l'attuazione degli Obiettivi/Azioni**Misure di gestione, prevenzione e monitoraggio:**

- coordinamento con il Piano di Protezione civile;
- monitoraggio coordinato con gli enti preposti delle situazioni di maggiore rischio;
- individuazione delle aree a maggior rischio per gli abitati e le infrastrutture e valutazione del livello di pericolosità, identificando, in coerenza con le indicazioni fornite dagli Enti preposti, le zone in cui prioritariamente concentrare interventi di riduzione del rischio idraulico per il territorio comunale, sia in termini di sistemi di laminazione delle piene fluviali, sia in termini di adeguamento dei sistemi di difesa spondale.

Condizionalità rispetto agli interventi sui tessuti e insediamenti in Territorio Urbanizzato / Territorio Rurale:

- individuazione per le aree a maggior rischio per gli abitati e le infrastrutture di indirizzi prestazionali e condizioni limitative specifiche per gli interventi trasformativi e/o gestionali dell'esistente;
- individuazione ed incentivazione di processi adattivi per la riduzione della vulnerabilità dei tessuti edilizi nelle aree a rischio idraulico con misure per la possibile messa in sicurezza locale di situazioni di rischio operabili anche con interventi/progetti privati o consorziati.

Obiettivo specifico 4.4 - Contenere gli inquinamenti e migliorare la qualità dell'aria riducendo i consumi energetici**Azione 4.4.1 - Supporto alle politiche edilizie di efficientamento energetico e sismico**

Applicazione di misure che integrino l'offerta attuale e futura degli incentivi statali e/o regionali fiscali in modo flessibile e coordinato, ed adeguabile ad eventuali futuri sviluppi della "transizione ecologica".

Disposizioni per l'attuazione degli Obiettivi/Azioni**Individuazione di misure di incentivo:**

- individuazione di incentivi e di specifici condizionamenti previsti dalla Valsat per nuovi interventi edilizi inerenti l'aumento della quota di FER (Fonti Energetiche Rinnovabili);
- individuazione di specifici condizionamenti previsti dalla Valsat per nuovi interventi edilizi inerenti la realizzazione di tetti verdi e/o a fotovoltaico nel recupero delle coperture piane e/o nelle nuove realizzazioni in area a destinazione produttiva, fatte salve le indicazioni di tutela del territorio rurale e degli insediamenti diffusi;
- indicazioni di raccordo con le prestazioni di qualità paesaggistica mediante una disciplina specifica relativa all'inserimento paesaggistico degli impianti per sviluppo e utilizzo delle energie alternative;
- misure specifiche per il caricamento delle auto elettriche, in riferimento alle disposizioni di legge.

Politiche e/o programmazione di medio-breve periodo:

- promozione di progetti pilota coordinati con ACER per la manutenzione e l'efficientamento del patrimonio di Edilizia Residenziale Sociale (ERS) con impianti fotovoltaici sfruttando le nuove configurazioni di autoconsumo collettivo.

Azione 4.4.3 - Riduzione delle situazioni di conflitto tra attività diverse dal punto di vista acustico

La struttura insediativa del territorio comunale di Calendasco vede la presenza di situazioni critiche relative all'inquinamento acustico e alla qualità dell'aria, dovuti alla contiguità tra insediamenti produttivi e residenziali, nonché alla presenza della SP 13 quale asse viabilistico di attraversamento dei principali centri urbani. La Strategia del PUG si pone pertanto tra gli obiettivi la riduzione di tali situazioni di conflitto, al fine di migliorare la qualità dell'ambiente e incrementare la vivibilità dei luoghi.

Disposizioni per l'attuazione degli Obiettivi/Azioni

Le misure specifiche mediante scelte di piano e/o programmazione di medio-breve periodo riguardano la riduzione degli accostamenti critici, l'attivazione di piani di risanamento nelle situazioni maggiormente critiche, nonché politiche di riduzione del traffico e promozione della mobilità dolce mediante l'applicazione dell'Azione 2.2.3 della Strategia.

3. SERVIZI ECOSISTEMICI

Gli ecosistemi forniscono un supporto indispensabile alla qualità di vita di un territorio e delle persone che lo abitano attraverso beni e funzioni erogati naturalmente (servizi ecosistemici). La Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico-Ambientale del PUG, articolata nei 4 obiettivi principali di Piano, riconosce il ruolo di quei territori che nel contesto comunale posseggono risorse ambientali di pregio e che quindi generano un miglioramento della qualità della vita, adottando strategie di pianificazione sostenibili e volte a migliorare la situazione dei servizi ecosistemici che presentano valori deficitari.

In questo senso, l'analisi dei servizi ecosistemici ha guidato l'intero processo di pianificazione in tutte le sue fasi, a partire dagli approfondimenti conoscitivi condotti e acquisiti dalla specifica indagine effettuata dalla Provincia di Piacenza, all'individuazione delle previsioni di Piano che hanno perseguito il generale obiettivo, da un lato, di potenziare i servizi ecosistemici localmente maggiormente deficitari e, dall'altro, di garantire la preservazione dei servizi ecosistemici localmente già adeguatamente disponibili, fino al processo di valutazione che ha verificato puntualmente gli effetti indotti dalle previsioni stesse sui servizi ecosistemici del territorio.

Per una descrizione maggiormente dettagliata degli effetti indotti dalle previsioni di Piano sui servizi ecosistemici si rimanda alla specifica valutazione condotta nel Documento di Valsat, dove non solo sono individuate le previsioni in grado di determinare un miglioramento sui servizi ecosistemici del territorio, ma si è provveduto anche ad una quantificazione degli effetti indotti in modo da poter individuare le previsioni di Piano che determinano i principali effetti positivi per uno o più servizi ecosistemici.

In termini generali, l'insieme delle previsioni di Piano (in particolari le previsioni appartenenti agli obiettivi 3 e 4) determina effetti evidentemente positivi sui servizi ecosistemici Qualità dell'habitat e connessioni ecologiche,

Regolazione della qualità dell'aria, Regolazione del regime idrogeologico, Contenimento delle condizioni di rischio idraulico, Preservazione di condizioni paesaggistiche di qualità particolarmente critici nel territorio comunale, concorrendo al loro potenziamento e all'incremento del loro livello di erogazione locale e, parallelamente, introduce attenzioni volte alla preservazione delle aree già in grado di erogare servizi ecosistemici in modo adeguato, dimostrando come i servizi ecosistemici abbiano pervaso in modo diffuso il Piano e, in particolare, le sue previsioni.

ALLEGATO 1

Griglia degli Obiettivi e delle Azioni di Piano

STRATEGIA PER LA QUALITÀ URBANA ED ECOLOGICO-AMBIENTALE					
Obiettivi generali		Obiettivi specifici		Azioni	
1	Valorizzare il ruolo del Capoluogo e delle principali polarità funzionali all'interno dell'area vasta	1.1	Ricostruire l'identità urbana attraverso l'identificazione e qualificazione di un sistema di luoghi di riferimento	1.1.1	<u>Definizione delle polarità e del ruolo funzionale dei sistemi insediativi:</u> - <u>Calendasco</u> : Rafforzamento della centralità e delle funzioni urbane del Capoluogo, riqualificazione delle aree centrali - <u>Santimento, Bonina, Castellazzo di Sotto, Ponte Trebbia</u> : Riconoscimento come porte di ingresso al territorio comunale, con il recupero del patrimonio edilizio e la qualificazione dei tessuti produttivi - <u>Malpaga, Cotrebbia, Incrociata</u> : Qualificazione degli insediamenti in un'ottica di valorizzazione del territorio - <u>Boscone Cusani</u> : Valorizzazione del sistema insediativo lungo l'asta del Fiume Po e tutela del patrimonio edilizio storico
		1.2	Attivare politiche territoriali condivise sulle principali tematiche di area vasta	1.2.1	<u>Individuazione delle politiche e sviluppo di progettualità di ampio respiro</u> , in coordinamento con le azioni di supporto del Piano di Sviluppo Regionale e dei fondi europei, relativamente a: - Valorizzazione e potenziamento degli spazi fruitivi e paesaggistici all'interno del Parco Regionale Fluviale del Trebbia e del Mab Unesco "Media valle del Po" - Potenziamento delle infrastrutture di trasporto pubblico locale e messa in sicurezza delle fermate
2	Rafforzare l'armatura urbana attraverso il miglioramento della qualità degli insediamenti ed il contenimento del consumo di suolo	2.1	Qualificare e potenziare il sistema della città pubblica e la dotazione dei servizi di base	2.1.1	Interventi di qualificazione diffusa del sistema delle principali dotazioni territoriali esistenti
				2.1.2	Interventi mirati sui servizi scolastici: - Riqualificazione degli edifici scolastici al fine di garantire un buono stato di conservazione - Realizzazione del nuovo polo scolastico per la fascia di età 6-10 anni
				2.1.3	Interventi mirati sui servizi di interesse collettivo: - Recupero dell'ultimo piano del Municipio come sede della Protezione Civile (Centro Operativo Comunale), delle associazioni e delle attività per giovani - Completamento del restauro del castello di Calendasco quale sede di attività culturali e ricreative - Riqualificazione dell'immobile denominato “ex farmacia” nel Capoluogo per ospitare funzioni sociali - Rifunionalizzazione e miglioramento dell'ex scuola di Cotrebbia come sede di attività ricreative, culturali e di socializzazione - Qualificazione dell'ex canonica della chiesa di Cotrebbia per funzioni sociali - Recupero e rigenerazione dell'ex scuola di Boscone Cusani come polarità sociale - Riqualificazione del patrimonio edilizio esistente per la realizzazione di Edilizia Sociale e/o Edilizia Residenziale Pubblica
				2.1.4	Interventi mirati sui servizi sportivi: - Valorizzazione del centro sportivo con interventi di ristrutturazione ed efficientamento energetico, nonché di miglioramento dei campi da calcio e del palazzetto dello sport nel Capoluogo - Ampliamento del Polo sportivo del Capoluogo
				2.1.5	Interventi mirati sugli spazi per la sosta: - Potenziamento dei parcheggi pubblici all'interno del Capoluogo e di Boscone Cusani
				2.1.6	Interventi mirati sulle aree verdi e sui luoghi di aggregazione: - Potenziamento e valorizzazione dei parchi gioco e dei punti di aggregazione - Realizzazione di una nuova piazza a Boscone Cusani - Realizzazione di un'area di sgambamento per i cani - Realizzazione di un'area verde attrezzata a Castellazzo di Sotto
		2.2	Riqualificare la rete della mobilità	2.2.1	Interventi prioritari di messa in sicurezza di tratti stradali e nodi critici
				2.2.2	Realizzazione di nuovi assi stradali e riqualificazione di quelli esistenti: - Realizzazione della nuova strada di collegamento tra Strada Mezzano e Via Boscone, nel settore nord-ovest del Capoluogo - Riqualificazione di Viale Matteotti nel Capoluogo - Collegamento tra Via Alighieri ed il palazzetto dello sport nel Capoluogo - Ampliamento della strada che si sviluppa tra Boscone Cusani e Santimento, da condividere con il Comune di Rottofreno - Realizzazione di una strada camionabile tra Boscone Cusani e Soprarivo
				2.2.3	Realizzazione di nuovi percorsi ciclopeditoni di carattere intercomunale (collegamenti Calendasco – Santimento – San Nicolò; Bonina – San Nicolò) e tra i centri minori (collegamenti Incrociata – Arena – Zerbione, Incrociata – Castellazzo di Sotto)

STRATEGIA PER LA QUALITÀ URBANA ED ECOLOGICO-AMBIENTALE					
Obiettivi generali		Obiettivi specifici		Azioni	
2	Rafforzare l'armatura urbana attraverso il miglioramento della qualità degli insediamenti ed il contenimento del consumo di suolo	2.3	Consolidare e qualificare il tessuto consolidato	2.3.1	Delimitazione dei margini e dei limiti delle aree urbane (Perimetro del territorio urbanizzato)
				2.3.2	Incentivazione della qualificazione diffusa edilizia, morfologica e funzionale dei tessuti consolidati: - Tessuti prevalentemente residenziali - Tessuti prevalentemente produttivi
		2.3	Consolidare e qualificare il tessuto consolidato	2.3.3	Conservazione e valorizzazione delle emergenze architettoniche e dei beni storico-testimoniali (comprese le relative permanenze all'interno dei sistemi urbani)
				2.3.4	Individuazione di interventi specifici di completamento e/o riqualificazione morfologica e funzionale all'interno del tessuto urbano esistente
				2.3.5	Individuazione di interventi specifici di riqualificazione del tessuto produttivo e/o di valorizzazione degli elementi di presidio del sistema economico: - tessuti produttivi di Ponte Trebbia - tessuti produttivi di Santimento
				2.3.6	Rigenerazione urbana di tessuti dismessi, dequalificati o da recuperare e dei tessuti produttivi a contatto con quelli residenziali esistenti
		2.4	Favorire lo sviluppo sviluppo dell'economia locale	2.4.1	Regolamentazione delle possibilità per la concentrazione delle attività commerciali all'interno dei tessuti urbani
3	Potenziare la qualità, la funzionalità e la fruibilità del territorio rurale e del paesaggio	3.1	Recuperare e valorizzare la struttura del paesaggio	3.1.1	Mantenimento e valorizzazione delle trame e delle specificità dei diversi paesaggi individuati, diversificati a seconda delle caratteristiche dei seguenti elementi: beni culturali, idrografia, vegetazione e sistema delle aree boscate
				3.1.2	Mitigazione degli impatti sul paesaggio naturale di strutture/ infrastrutture che si configurano come elementi detrattori (opere incongrue, autostrada)
		3.2	Supportare ed incentivare l'agricoltura sostenibile legata al territorio	3.2.1	Valorizzazione e tutela dell’economia agricola, come settore ad alta produttività in grado di promuovere la riqualificazione ambientale e il miglioramento delle condizioni socioeconomiche delle campagne, riconoscendo priorità ai temi del riassetto idraulico, della messa in sicurezza del territorio e della valorizzazione delle risorse naturali, paesaggistiche e storico-culturali, incentivando economie legate alla fruizione agrituristica e ricreativa del territorio
		3.3	Qualificare il sistema insediativo diffuso	3.3.1	Qualificazione degli eventuali interventi di nuova edificazione in Territorio Rurale (legati all'attività agricola) attraverso specifiche prestazionali di tipo qualitativo in relazione alla composizione formale, morfologica ed all'inserimento nel paesaggio
				3.3.2	Riuso e recupero dell’edificato rurale sparso, attraverso la tutela dei caratteri tipologici dell'edilizia tradizionale e del patrimonio di valore storico-testimoniale
		3.4	Valorizzare e potenziare il sistema turistico	3.4.1	Valorizzazione della Via Francigena
				3.4.2	Promozione di interventi ricettivi per la fruizione del territorio
				3.4.3	Realizzazione di circuiti ciclopeditoni tematici che si relazionino alle reti sovralocali, completandone i collegamenti ai nodi principali ambientali e culturali quali il percorso lungo il Po, il percorso lungo il Trebbia, la Via Francigena, i punti di attracco lungo il Po (servizio di taxi fluviale), le emergenze di interesse storico e le aree di interesse archeologico
				3.4.4	Valorizzazione del complesso del castello di Calendasco e delle scuderie come "hub culturale" di valore turistico

STRATEGIA PER LA QUALITÀ URBANA ED ECOLOGICO-AMBIENTALE					
Obiettivi generali		Obiettivi specifici		Azioni	
4	Incrementare la capacità di adattamento e di resilienza dei sistemi urbani e territoriali	4.1	Migliorare la funzionalità ecologica, potenziare la biodiversità e agevolare la funzionalità dei servizi ecosistemici	4.1.1	Valorizzazione degli ambiti fluviali di connessione ecologica (Fiumi Po e Trebbia)
				4.1.2	Potenziamento delle dotazioni ecologiche all'interno del territorio urbanizzato
				4.1.3	Potenziamento delle caratteristiche ecologiche dei corsi d'acqua secondari e della rete dei canali
		4.2	Integrare il sistema del verde alla rete infrastrutturale e alle trasformazioni	4.2.1	Incremento delle dotazioni ecologiche ed ambientali in relazione ai processi di trasformazione urbana
				4.2.2	Recupero delle connettività ambientali interrotte dagli interventi infrastrutturali
		4.3	Ridurre la vulnerabilità idrogeologica, qualificare il ciclo delle acque ed incentivare i sistemi di drenaggio	4.3.1	Contenimento dell'uso e recupero della risorsa idrica a livello urbano ed edilizio
				4.3.2	Incremento della permeabilità a livello territoriale per la tutela ambientale, per la sicurezza idrogeologica e per la mitigazione degli effetti microclimatici
				4.3.3	Definizione di un quadro unificato della pericolosità/vulnerabilità per la disciplina degli interventi
		4.4	Contenere gli inquinamenti e migliorare la qualità dell'aria riducendo i consumi energetici	4.4.1	Supporto alle politiche edilizie di efficientamento energetico e sismico
				4.4.2	Riduzione delle situazioni di conflitto tra attività diverse dal punto di vista acustico